

*Don Giuseppe Tomaselli*

# **CON DIO E SENZA DIO (la famiglia)**



## **INTRODUZIONE**

Se Iddio non esistesse, si dovrebbe, per così, dire, crearlo, affinché l'umanità possa mantenersi nell'equilibrio morale. Se il mondo va male, almeno in gran parte, lo si deve al fatto che molti vivono come se non ci fosse un Essere Supremo.

La credenza in Dio e l'osservanza delle sue leggi sono i due coefficienti di capitale importanza, necessari all'individuo, alla famiglia e alla società.

Il presente lavoro descrive due famiglie: una dove si pratica la Religione e l'altra ove si pensa a tutto, tranne che a Dio.

Le scene riprodotte son prese in massima parte dal vero, servendomi della mia esperienza personale.

## **LINA - SIGNORINA MODELLO**

Da qualche mese la signorina è ritornata in famiglia. Ha compiuto il corso regolare di studi in collegio ed ha conseguito con lode il diploma magistrale.

Pasqualina, o semplicemente Lina, non intende darsi all'insegnamento; appartiene a famiglia discretamente agiata e preferisce badare alla casa.

Durante i sette anni di vita collegiale si è formata un buon corredo, non solo di cognizioni letterarie e scientifiche, ma più che tutto morali e religiose. Essendo ora in famiglia, continua l'indirizzo già preso da tempo: vivere appieno la vita cristiana.

La presenza di Lina nel paesetto marittimo non può restare inosservata, poiché la sua modestia fa da calamita. Qualche signorinella, amica d'infanzia, cresciuta in ambiente un po' libertino, si azzarda a farle qualche osservazione: - Senti, Lina, la tua condotta è esagerata! Sei stata in collegio, hai ricevuta l'educazione religiosa...; ma ormai che sei in paese, non vivere più da monaca! Ogni giorno ti si vede andare a Messa; raramente vai a passeggio; non segui l'amore; mai ti vediamo al cinema! E dire che sei stata in città, ove hai visto la vita moderna! -

Troppo forte il carattere di Lina per lasciarsi influenzare da un'amica di cervello dolce! Ecco la risposta: - Io non mi sono permessa di criticare il tuo modo di vivere! Tu sei libera di fare ciò che vuoi! Ma sappi che sono libera anch'io e, poiché la mia amicizia ti garba poco, fai meglio a troncarla! Preferisco essere sola e buona, anziché lasciarmi guastare da te o da chi ti somiglia!

## **GIOVANE GIUDIZIOSO**

Mario ha conseguito quest'anno la laurea in ingegneria. Ormai è deciso a sposarsi. Il giovane è intelligente e di aspetto signorile; è cresciuto però senza mamma e non ha trovato alcuno che gli abbia inoculato il vero sentimento religioso. Tuttavia, essendo di vivace ingegno e riflessivo, è arrivato a questa conclusione: Il mondo è questo; la donna, che è danno, "è forse la causa prima della rovina della società. Meglio non sposare se si dovesse poi star male! Vale più una signorina seria e timorata di Dio, anche povera di dote, anziché cento giovani moderne, che sono fumo e fango!

Il novello ingegnere è preoccupato della scelta, della fidanzata; avrebbe potuto sceglierla in città nei lunghi anni di studio universitario, eppure non l'ha fatto.

Nei passeggi vespertini, nei giorni festivi specialmente, passa a rassegna un po' tutte le ragazze del paesetto. Il cuore però non palpita.

Una mattina verso le otto, mentre attraversa lo spiazzale della Chiesa, è colpito dalla figura semplice di Lina.

La signorina è appena uscita dal tempio e, poco curandosi del giovane che l'osserva, s'avvia a casa.

Sarà il colore dei capelli, o lo sguardo sereno, sarà quel certo velo di modestia che spicca nella giovane, il fatto è che l'ingegnere non può più riposare. Il pensiero è sempre rivolto a lei; la segue spesso con lo sguardo e cerca l'occasione di farle conoscere la sua intenzione.

## IL PRIMO INCONTRO

E' l'imbrunire. L'ingegnere, mentre esce dal tabacchino, scorge la signorina. Ha un sussulto al cuore.

- Devo parlarle!... Il momento è prezioso, poiché la via è deserta. - Affretta il passo e raggiunge la giovane.

- Scusi, signorina, se mi permetto trattenerla un istante! Non so se lei mi conosca; io però conosco lei. Sono laureato da fresco. -

Il volto di Lina si turba un poco; ma presto si ricompone. - In che cosa potrei servirla?

- Sono un giovane serio, modestia a parte, e da qualche settimana ho posato gli occhi su di lei. Desidero tenere qualche conversazione, avere qualche appuntamento...

- Scusi, non prenda a male la mia risposta! Io intendo accasarmi. Ma affari così delicati ed importanti non si trattano sulla via ed all'insaputa dei genitori. Se lei ha intenzioni rette, si presenti al babbo e alla mamma; io non farò giammai un passo senza il loro consenso!... Buona sera! -

L'ingegnere, davanti ad una risposta così asciutta, rimane un po' male; ma subito riflette: Questa signorina non è come le altre! Se fosse leggera, agirebbe diversamente! E' proprio questa la donna che io cerco! Se ha trattato così me, è segno che nella sua vita è stata molto corretta.

## FIDANZAMENTO CRISTIANO

La stanza è illuminata a festa. Le due famiglie sono qui riunite, mentre Mario e Lina si scambiano qualche parola.

L'ingegnere è contento della scelta fatta, ma gli sembra esagerata la condotta dei genitori di Lina, i quali pretendono di essere presenti a loro due fidanzati. Cresciuta la familiarità,, egli si lamenta: Ma ci vuole un po' di libertà! Ammiro la loro delicatezza, ma è troppa! Sa di antico questo sistema!

Lina sorride. - Non preoccuparti di ciò! Sappi che sei voluto bene da me e dai miei!... Pensa che sono religiosa, ma non bigotta, e desidero che anche tu viva con delicatezza!

- Veramente, riprende Mario, ho avuto sempre un barlume di religiosità, ma in questo ramo credo di ignorare tante cose.

- Ebbene, questo sarà il mio compito. Io farò con te ciò che fece Santa Cecilia con lo sposo Valeriano.

- Che voglia tu farmi divenire un santo? - Non pretendo questo!

- Io ho ammirato la tua religiosità; perciò dal giorno in cui ti ho conosciuta ho voluto seguirti. Ma ora che ti prepari al matrimonio, ad un nuovo stato di vita, procura di rallentare la pratica delle tue devozioni. Mi pare che preghi troppo.

- Per me il matrimonio è un sacramento di primissimo ordine. La migliore preparazione ad esso è la preghiera e la santità della vita. Dopo il nostro primo incontro incominciai una novena di Comunioni per te; subito dopo iniziai una seconda novena, affinché il buon Dio benedicesse me e la futura famiglia. E' proprio il fidanzamento il tempo della preghiera!

ALL'ALTARE

Ritornata dal collegio, Lina ha dato subito il nome all'Associazione Gioventù Femminile di Azione Cattolica; ha rivestito la carica di segretaria e da circa sei mesi ha dato prova dello zelo apostolico.

Le socie vogliono prendere parte alla festa nuziale di Lina e da qualche mese vi si preparano. Ecco il giorno sospirato!

La Chiesa è sfarzosamente addobbata ed illuminata; le socie effettive, le aspiranti e le beniamine sono tutte raccolte per assistere alla funzione e già disposte a comunicarsi per impetrare grazie ai novelli sposi; anche i genitori di Lina sono apparecchiati alla Comunione. Canti, suoni, predica di auguri... tutto concorre alla solennità dell'atto.

- Ricordatevi, conclude il Parroco, che il matrimonio è uno ed indissolubile! Scopo di questo sacramento è popolare il cielo di angioletti, di anime! Amatevi, ma più che tutto compatitevi! Non dimenticate che oggi voi assumete una grande responsabilità davanti alla società, davanti a voi stessi, ma più che tutto davanti a Dio! Il Signore vi benedica nel nuovo stato che oggi iniziate; tenete presente queste parole: La vita non è piacere... ma dovere!

Finita la Messa, la novella sposa riceve il Distintivo di Donna Cattolica.

Il paesetto pare in festa. Il lungo corteo procede con ordine dalla Chiesa alla casa. I commenti dei concittadini sono lusinghieri.

- Bella la festa di quest'oggi!... E' un matrimonio invidiabile! 'Un ingegnere ed una maestra!... Fortunata questa sposa!... La vita di collegio l'è giovata assai!

## **PROGRAMMA DI VITA**

Il pranzo è finito. Anche qui la musica e la declamazione non sono mancate. Gli invitati lasciano soddisfatti la casa degli sposi.

Lina è commossa; domanda ai parenti una mezz'oretta di riposo e si ritira da sola nella cameretta da studio.

La giovane sa che in certe circostanze della vita è necessario raccogliersi e prendere qualche proposito; così ha insegnato la superiora dell'istituto di educazione.

Non facendosi illusioni sulla vita di sposa, scrive quanto il cuore le detta, o meglio, quanto Iddio le ispira.

1° « Nella mia famiglia dovrà regnare Dio, con la preghiera e con l'osservanza della sua legge».

2° « La vita è rose e spine. La sola Religione può addolcire le spine ».

3° « Ogni figlio sarà considerato quale dono di Dio».

4° «La mia missione dev'essere: salvare l'anima mia, quella dello sposo e quella dei figli ».

Lina piega il foglietto dei « Ricordi Nuziali», lo bacia e lo ripone nel piccolo scatolo, ove conserva la corona.

## **COLLOQUI**

Il viaggio di nozze sarà iniziato domani. Come passare la serata? L'ingegnere è soddisfatto di quanto si è svolto lungo il giorno; alla sera avrebbe voluto in famiglia un po' di danza, ma per non disgustare la sposa, ha assentito al programma di lei.

- Vedi, caro sposo, questo giorno è il più importante della nostra vita! C'è sempre tempo di danzare! Facciamo oggi qualche cosa di meglio.

- Come sarebbe a dire?

- Sai. che appartengo all'Azione Cattolica. E' già costume delle socie che vanno a marito, consacrare solennemente la nuova famiglia al Sacro Cuore di Gesù ed al Cuore Immacolato di Maria. Facendo questa consacrazione, noi mettiamo sulla nostra casa due potenti parafulmini. Poiché tu sei uomo e sei il capo della nuova famiglia, toccherà a te leggere la formula di Consacrazione. Vedrai come resterai contento!



## SERATA SANTIFICATA

Una camera dell'abitazione, e proprio quella da letto, è preparata a festa. Due quadri artistici, non molto grandi, sono sulla parete centrale: uno è dono della Associazione Cattolica e l'altro è regalo del Parroco, amico di famiglia. Fiori e candele sono sulla mensoletta.

I parenti dello sposo e della sposa sono presenti, unitamente ad un buon numero di amici.

Dopo onesta conversazione ed un piccolo concerto musicale, ha principio la funzioncina.

Il Parroco benedice le due immagini. Subito dopo i novelli sposi, in abito nuziale, s'inginoccano per la preghiera di Consacrazione.

Quando lo sposo, che segue attentamente ogni frase, è verso la fine dell'orazione, è davvero commosso. « ...Noi ti consacriamo, o Divin Redentore, le nostre ore di gioia e di sofferenza! Sii tu il nostro conforto ed il nostro sostegno! Benedici, o Re dei secoli, questa nuova famiglia come un giorno benedicasti la famiglia di Betania! O Vergine Immacolata, a te consacriamo il nostro presente e l'avvenire! Metti sotto il tuo manto materno i membri di questa famiglia e fa' che un giorno possiamo vederti in Cielo assieme al tuo Divin Figliuolo. Amen! ».

L'ingegnere, finita la preghiera, asciuga qualche lacrima ed esclama: Veramente bella questa Consacrazione! -

Il Parroco chiude con un buon pensiero, e poi... tra un rinfresco e un dolce, allietati tutti da un po' di musica, si trascorre il resto della serata.

Verso la mezzanotte ritorna il silenzio. Lina ha appreso che nel giorno del matrimonio Iddio manda un altro Angelo, perchè sia il Custode della nuova famiglia e quindi, prima di prendere riposo, inginocchiata ai piedi del letto, prega: Angelo di Dio, assegnato oggi alla mia famiglia, proteggimi me e lo sposo mio!

Gesù, creatore e santificatore della famiglia, posa intanto con compiacenza lo sguardo sui novelli sposi e forse emette un lamento: Oh, potessero tutti cominciare così la loro vita matrimoniale! Quanti imbrattano l'anima durante il fidanzamento! Quanti altri il giorno delle nozze pensano a godere e non rivolgono a me, loro Dio, un palpito d'amore!... Questa nuova famiglia invece è la mia gioia! Santamente è passato il fidanzamento, è stato anche santificato questo giorno nuziale... scenda dunque la mia Benedizione sopra gli sposi e li accompagni sempre!

Gesù, sapientissimo, prepara un grandioso disegno sulla nuova famiglia, disegno che Lina e Mario saranno in grado di conoscere solo fra decine di anni!

## LUISA - SIGNORINA MODERNA

E' nel fior degli anni; ha iniziato il ventiduesimo. Nel paesetto la signorina è assai nota e spesso è stata oggetto di critica, avendo rotto le relazioni successivamente con tre fidanzati.

Luisa, amica d'infanzia di Lina, era entrata in collegio ad undici anni, ma l'anno seguente ne era stata espulsa per insubordinazione. I suoi genitori, che ci tengono ad essere stimati moderni, hanno dato alla figliuola troppa libertà. Luisa ne ha approfittato. Ha trascorso circa un lustro tra gli spassi mondani: cinema, danze, passeggi, motocicletta, romanzi, sigarette...

Se a ventidue anni le si dicesse: Prepara il pranzo... rattoppa un abito... ! - scatterebbe come una vipera! - lo far queste cose? Imbrattare le mie candide mani? -

Dedita alla moda, passa le ore allo specchio, curando i capelli, il volto e le unghie. I genitori si sono accorti troppo tardi di essere stati molto deboli con la figlia; ormai non possono rimediare. Il padre qualche volta vorrebbe far valere la sua autorità, ma la signorina scrolla le spalle e risponde con un sorrisetto di « me ne infischio ».

## ALLA SPIAGGIA

Siamo in estate ed il paese è assai movimentato a motivo della graziosa spiaggia. Luisa, non ha preoccupazione per lo studio, perchè pensa: Ho frequentato la scuola per sei anni; ne ho abbastanza. Sono figlia unica e tutti i beni paterni e materni passeranno a me! -

Non avendo un'occupazione seria in casa, preferisce stare sulla spiaggia, per vedere ed essere vista.

- Mamma, vado al mare!

- Non tardare molto a ritornare!

- Sempre la stessa storia! Io ritorno quando voglio! Hai forse paura che mi anneghi? Non sono bambina e so quello che faccio! -

Ecco la biondina, bionda artificiale, sulla pericolosa spiaggia. Giovani, o meglio giovinastri, sono in giro d'ispezione lungo il tratto di sabbia.

Ippolito non può mancare; è il giovane moderno. Dall'attigua paese viene ogni giorno alla spiaggia per divertirsi; ormai si è convinto che la laurea non è per lui e che non è il caso di sudare sui libri. Meglio godere la vita!

Ha già compiuto i ventotto anni. La terza volta che tentò di prendere la maturità classica, a ventidue anni, a stento ci riuscì. Da sei anni iscritto in legge, ha dato appena quattro materie. - Voglio pensare a sposare! - dice spesso. Voglio divertirmi! La mia giovinezza mi sfugge! Invece di essere avvocato, sarò un impiegato! La licenza liceale giova a qualche cosa! -

Ippolito è cresciuto in una famiglia poco timorata di Dio e, senza sapersene dare spiegazione, nutre grande avversione a Preti, Suore e beatelle.

All'aspetto è simpatico: colore moretto, capigliatura riccia, occhio penetrante, sorriso pronto.

Ecco il nostro Ippolito davanti a Luisa. E' colpito dalle sue fattezze e la contempla a lungo, mentre essa gioca a pallacanestro.

- Questa signorina mi piace! Chi sa che non possa prenderla per sposa?!... Tentiamo!

IDILLIO

Il giorno volge al tramonto. I bagnanti in gran parte lasciano la spiaggia. Luisa è ancora presso un piccolo scoglio, seduta a conversare con un'amica.

- Scusi, signorina, dice Ippolito; desidero parlarle!

Luisa congeda l'amica e resta con il giovane.

- Comprende lei il motivo di questa conversazione?

- Eh, me lo immagino!

- Sono parecchie ore che non posso staccare gli occhi da lei! Sento un affetto tale da non poterlo esprimere!

- Anch'io, dice Luisa, dal primo istante che lei si è fermata a guardarmi, ho sentito una forte ebbrezza nel cuore! Proprio di questo parlavo poco fa con l'amica!

- Insomma, potremmo sposare un giorno?

E perchè no!... Da questo istante diamoci del tu. Come ti chiami?

- Ippolito.

- Ed io Luisa... Tanto per ricordare il primo incontro, fumiamo una sigaretta! - La signorina estrae il pacchetto di sigarette e ne offre una all'innamorato e fuma in sua compagnia.

- Così va bene, esclama Ippolito, e son proprio contento! Io ho sognato sempre una signorina moderna e spigliata come te! Tu sarai la mia felicità per tutta la vita! Cosa ne farei di una giovane bigotta, di una pinzaccheria, di una signorina tutta scrupoli, che ha paura di staccarsi dalla gonna materna e che davanti ad un giovane abbassa gli occhi ed arrossisce?

- Anche a me fanno antipatia queste tali! Vanno in chiesa, ascoltano il Prete e non sanno vivere in società! Le signorine mistiche sono roba antiquata; siamo già nel secolo delle evoluzioni!

- Bene, Luisa! I tuoi sentimenti coincidono con i miei! Dimmi ancora: Dove potrei trovarti ogni giorno?
- Durante la stagione balneare potrai trovarmi qui, sulla spiaggia. La sera d'ordinario mi troverai al cinema Aurora. - La conversazione si protrae a lungo.

## **DECISIONE**

La sala cinematografica è piena. Uomini e donne ardenti di brama di piaceri sensuali, dimentichi della morale, hanno lo sguardo fisso sullo schermo, in attesa, di scene passionali.

Luisa è al solito posto, quinta fila, numero otto. Il fidanzato le sta a fianco.

- Insomma, dice Ippolito, da due mesi ci amiamo e non si parla ancora di sposare! Hai fatto parola in famiglia del nostro progetto?

- Non ancora! Mio padre è brutale e, se tu non incontrassi le sue simpatie, o per la condizione sociale della tua famiglia o perchè non sei ancora laureato, egli direbbe un no risoluto e guai poi a replicare!

- Mascalzone!... Ad ogni modo, tu ed io siamo maggiorenni e possiamo sposare. Andremo al municipio da soli e saremo marito e moglie.

- Ma c'è anche da andare in Chiesa! - Oh, che usanze stupide! Andare in Chiesa per sposare! E pazienza, se per forza bisognerà far questo, lo faremo! Ma intanto, Luisa, poichè ci potrebbe essere qualche ostacolo o soverchio ritardo, finito il cinema prenderemo la fuga. Il treno sarà pronto ed andremo lontano. Di là scriverai ai genitori! -

Luisa riflette un poco e poi dice: Ma, partire così... non avere una valigetta di provviste... con poco denaro in tasca!

- Non darti pensiero. Mancheremo solo pochi giorni. Alle spese penserò io.

- E se mio padre poi si vendicasse?

- Ma che cosa vuoi che faccia? Al massimo potrebbe montare un po' sulle furie; dopo si calmerebbe! Del resto non è l'unico caso al mondo, che due amanti sinceri partano da casa.

- Non so decidermi!

- Oh, come sei piccina! Se non facciamo così, il nostro matrimonio potrebbe essere ostacolato da tuo padre; io voglio troncane assolutamente ogni difficoltà! Questa tua titubanza sa di bigottismo e non si addice al tuo carattere franco e forte. Dunque questa sera partiremo! Non preoccuparti di nulla, perchè prendo io sopra di me tutte le conseguenze del passo che stiamo per fare. Eccoti una sigaretta; fa una fumatina e svaniranno i tuoi pensieri!

Luisa, in segno della presa risoluzione accetta una sigaretta, ne offre una delle sue ad Ippolito ed esclama: Hai ragione! Siamo maggiorenni! Nessuno può ostacolare la nostra libertà, il nostro amore! -

Alle ore ventitré i due amanti sono sul treno. Intanto i genitori di Luisa sono in attesa, leggicchiando un romanzo, ed aspettano che la figlia rincasi.

- Ma insomma, urla il padre, sta per scoccare la mezzanotte e Luisa, non viene!... Questa volta le cambierò il colore delle guance!

## **COMMENTI**

Nel paese tutti lo sanno: Luisa non è più in casa. I commenti che si fanno sono identici:

- Lo dicevo io: Questa ragazza finirà male!

- La colpa è del padre e della madre; non hanno saputo educarla!

- Eh, vogliono vivere da moderni e poi si trovano nei pasticci!

- Che scandalo per il paese! Ma come ci si può determinare a fare un passo simile? - La conseguenza di non andare mai in Chiesa e sempre al cinema! -

Questi commenti durano per diverse settimane.

I genitori di Luisa sono inviperiti. - Questa manata di fango sulla nostra famiglia! Figlia perversa!

Però la pagherai! Ti rinneghiamo per figlia! -

Chi è causa del suo male, pianga se stesso!

## **IN SACRESTIA**

Son passati tre mesi da quella brutta sera. I parenti di Ippolito sollecitano il figlio a sposare e s'interessano delle pratiche necessarie.

E' già fissato il giorno delle nozze. L'ordine del Vescovo locale è: I fuggitivi sposino in sacrestia, senza alcuna solennità.

- Dunque, dice il Parroco, voi due sposerete domani mattina, però in sacrestia. Ricordatevi che siete in peccato e, dovendo ricevere un Sacramento dei vivi, dovete mettervi in grazia di Dio con la Confessione. Vi confesserete domani, poichè da fuggitivi non è prudente confessarsi il giorno innanzi. -

Ippolito fa una smorfia: Perciò io devo confessarmi?!... - E pazienza, dice Luisa sottovoce, facciamo queste cose per convenienza sociale!... -

Il Parroco si accorge della mala volontà degli sposi e vorrebbe far loro un predicozzo in maggiore; per prudenza tace.

L'indomani mattina alle ore nove ha luogo la funzione del matrimonio.

Sul tavolo della sacrestia sta un piccolo Crocifisso tra due candele accese; assiste il sacrestano ed un amico dello sposo. Tutti i parenti sono assenti, non volendo l'umiliazione del matrimonio in sacrestia.

Il Parroco pronuncia la formula del Sacramento, dice qualche parola di esortazione al bene e poi licenzia i due sposi, borbottando tra sé, quasi tra i denti: Questo è il matrimonio dei cani rognosi!

## **UN GIORNO QUALSIASI**

Ippolito e Luisa sono marito e moglie. Ritornano a casa, come se venissero da una passeggiata. La nuova casa, presa in affitto nello stesso paese, è silenziosa; non musica, non canti, non preparativi di pranzo... Un giorno come tutti gli altri.

- I tuoi parenti, dice lo sposo, te l'hanno fatta! Non si son fatti vedere quest'oggi! - Altrettanto i tuoi!

- I miei potrebbero essere scusati perchè dimorano in altro paese. Ad ogni modo, bisogna ricordare questo giorno. Che cosa faremo questa sera?

- Danze in famiglia. Invita l'orchestrina. Cominciata la musica, vedrai che gli amici e le amiche verranno. Del resto, in questo pomeriggio manderò alcuni inviti personali.

## **ALLEGRIA AMAREGGIATA**

Ad un'ora di notte le note musicali cominciano a riscuotere il piccolo quartiere. Dopo una mezz'oretta si sono raccolte in casa dei novelli sposi una ventina di persone, tra cui giovanotti e signorine.

La madre di Luisa, udendo a distanza la musica, piange. Il marito, livido di rabbia, bestemmiando, esclama: Se non fosse per il carcere, uscirei ed ammazzerei quella cagna!... Domani metterò il lutto al portone! Intanto le danze sono cominciate, le conversazioni sono animate. Luisa si avvede che un giovanotto sta volentieri in sua compagnia e non sa staccarsi dal suo fianco. Ippolito se ne accorge, finge di non vedere, ma da certe occhiate feline traspare la sua grande gelosia.



Le danze si protraggono oltre la mezzanotte. Lo sposo, sia per dare una risposta a Luisa, sia perchè poco serio, si intrattiene di preferenza con quattro signorine, e con una si dimostra troppo affettuoso.

Quando Luisa, avverte questo, cambia colore in viso ed a stento riesce a dominare i nervi.

All'una finisce il veglione e si spopola la casa.

Ippolito è silenzioso; Luisa gli dà qualche sguardo sottocchio e tace pure. Una modesta cenetta completa la giornata.

- Ma non sai che tu, Luisa, mi hai offeso? Quando trattavi con quel giovanotto, io ti osservavo.

- Hai fatto il tuo dovere... come del resto l'ho fatto anch'io!

- Come sarebbe a dire?

- E quella signorina?... Non ti azzardare più a guardarla o a salutarla se la incontri! Se ti permetterai questo, io ti lascerò per sempre!

- Eh, eh, la signora Luisa com'è solenne!... Andiamo a dormire e non intorbidiamo le acque!

\*\*\*\*\*

Una nuova famiglia nel mondo! Lui e lei discretamente ricchi, intelligenti, ma... senza Dio!

La radice della famiglia c'è, ma è guasta; i frutti, se ci saranno, facilmente saranno guasti.

Oh, famiglia sventurata! Senza la luce di Dio, tutto sarà tenebroso attorno a te! Infelici coloro che un giorno diventeranno tuoi membri!

## **LINA - NUMEROSA PROLE**

Bello e grazioso, nel mese di aprile, un nido posto tra i rami fioriti! Più bello e più grazioso ancora il nido del focolare domestico!

Un nido senza uccellini, non è più nido; una famiglia senza bambini, può dirsi morta.

Lina, credente e praticante, consapevole della sua grande missione, ha abbracciato la vita matrimoniale sin dal primo momento con questo programma: Se Iddio Creatore manda figliuoli in seno alla famiglia devo accettarli con riconoscenza. Il Signore sa quello che fa e agisce sempre con amore.

Fedele a questo principio, la signora Lina ha ricevuto con gioia in quindici anni di matrimonio dieci figliuoli, di cui uno morto appena nato.

- Dieci figli, dice scherzando Mario, sono troppi! Continuando così, la nostra casa diventerà un istituto di educazione!

- Non preoccuparti, risponde la sposa, che c'è un Dio che controlla tutto!

- Ma non vedi che nelle altre famiglie ci sono... uno, due, al massimo tre figli? Dico questo anche per te, perchè educare tanti marmocchi è assai faticoso! Inoltre costa molto oggi la vita!

Senti, Mario; sinora la provvidenza non è mancata, anzi tu stesso ti sei accorto che ad ogni bambino subito dopo è seguita qualche buona sorpresa finanziaria. Osserva le famiglie conoscenti, ove ci sono pochi figli! Forse nuotano nell'abbondanza? Tutt'altro! -

L'ingegnere, che sa far tesoro degli insegnamenti della sposa, poco per volta ha aperto gli occhi su tanti capisaldi della morale cattolica e, vedendo che nel seguire la Religione si trova bene, non contrasta i sentimenti di Lina.

## PAGINETTA INTERESSANTE

Mario è a tavolino, intento ad ultimare una pratica. Gli si avvicina la sposa.

- Guarda che bel libro mi capita tra le mani! E' piccolo di mole, ma prezioso. Porta il titolo «La famiglia». C'è una pagina che fa per il caso nostro. Te la leggo! -

L'ingegnere non è capace di fare un rifiuto alla sua Lina, perchè di rifiuti mai ne ha ricevuti, e quindi ascolta con piacere: « Vantaggi della figliolanza:

1. I genitori hanno continuamente la benedizione di Dio.

2. Iddio, che ha la cura degli uccelli dell'aria, ha cura e provvidenza specialmente dei bambini.

3. Ogni figlio che il Signore manda, è un nuovo vincolo che lega il cuore degli sposi.

4. La donna che ha tanti figli da accudire, non ha tanto tempo da perdere fuori di casa e quindi la sua moralità è più salvaguardata.

5. L'uomo che ha una corona di figli, trova la sua gioia in famiglia e non va a cercarla altrove.

6. I piccoli sogliono dare piccoli fastidi, ma se vengono educati bene, da grandi saranno fonte di consolazione e di ricchezza.

7. Se muore qualche figlio, il dolore c'è, ma la famiglia è sempre florida, poichè gli altri figliuoli coprono il vuoto del lutto.

8. In caso di malattia, di dissesto finanziario o di vecchiaia, non c'è maggior conforto per i genitori che una corona di figli, disposti a consolare ed a venire in aiuto.

«Questi e tanti altri sono i vantaggi delle famiglie numerose».

Man mano che la signora legge, l'ingegnere annuisce e più di una volta esclama: Proprio così!... E' tutta verità!

## UCCELLINI... IN FESTA

E' l'Ave Maria. Il signor Mario da due giorni è fuori di casa per affari e dovrebbe ormai ritornare.

Battono tre colpi al portone; Lina riconosce la mano dello sposo e dice subito: E' il papà!

Chi interrompe i trastulli, chi il cucito, chi lo studio; e tutti si precipitano verso la scala. Il brav'uomo è già stanco, ma udendo le voci allegre dei figliuoli dimentica la stanchezza.

La scena è simpatica! Aperto il portone, tutti vogliono baciare il babbo. Piero ha l'onore di ricevere il primo bacio. La piccola Maria piagnucola perchè non riesce ad aggrapparsi subito al collo del babbo, ma presto viene presa e portata a braccio.

- lo voglio essere portato pure! - esclama Luigino.

Il signor Mario sale la scala con i due marmocchi in braccio, mentre alcuni lo precedono e due gli stanno aggrappati alla giubba. Intanto, chi gli comunica il dieci preso in classe, chi gli chiede il pasticciotto, chi pretende di avere subito la palla e chi la bambola.

- C'è roba per tutti!... Ho pensato a tutti! State allegri. -

Quando l'ingegnere va' a deporre l'abito da viaggio, la moglie lo segue nella cameretta.

- Che cos'hai, Mario? Hai gli occhi umidi

- Certamente! Come si può restare insensibile davanti all'affettuosità di questi bambini?... Io quando sono lontano, penso al momento del ritorno, per riabbracciare i figliuoli. Quando ho fastidi, penso a loro e la mia mente si rasserenà!... Novità in questi due giorni?

- Nessuna. Cristoforo ha scritto e dice che in collegio sta bene, allegro e prega per noi.

- Beh, ringraziamo Iddio!

## **LUISA -DUE... E BASTA!**

La signora Luisa è convinta che la vita è piacere e fa di tutto per avere le gioie della vita di sposa e per allontanare i fastidi della famiglia.

Sono passati circa tre lustri dal matrimonio e solo due figliuoli son venuti su, una femminuccia, Enrichetta, che già conta dieci anni, ed un maschietto, Paolino, di anni otto.

- Che fastidio, esclama spesso Luisa, aver da fare con i figli! Ma intanto, pazienza, qualche erede ci vuole e poi, sono tanti i casi della vita! -

Ippolito è contento dei suoi figliuoli e li ama davvero!

- Ma come fanno, dicono di tanto in tanto i due sposi, come fanno i genitori che hanno in casa mezza dozzina o addirittura una dozzina di figli? Sono davvero pazzi costoro! Meglio non sposare!... E' arretrato ed incosciente, chi si sobbarca al peso di una famiglia numerosa!

## **ENRICHETTA**

Sono le due di notte.

Il signor Ippolito esce di casa frettolosamente e va dal medico di famiglia. - Per carità, dottore, venga subito a casa mia! La piccola Enrichetta sta molto male! -

La fanciulla da qualche giorno è stata indisposta; ora è entrata nel delirio e la febbre la fa andare in ismanie.

Il dottore osserva l'inferma, prescrive qualche rimedio del caso e, prima di partire, confida al genitore la triste realtà: - Non lo dica alla signora, perchè potrebbe essere colpita dalla notizia!... Si tratta di meningite galoppante. Tuttavia il caso non è disperato! Nella mattinata sarò io qui di ritorno. -

Il povero babbo non può trattenere le lacrime e, appena partito il medico, confida tutto alla sposa. Grida, bestemmie, parolacce... ecco lo sfogo del dolore.

- Non gridare troppo, dice lo sposo, perchè Enrichetta potrebbe udire e comprendere!...

## **GIUSTIZIA DIVINA**

Il Creatore, onniscente, che ha visto le nefandezze dei due coniugi sin dal fidanzamento, stanco di aspettare, dà corso alla sua tremenda giustizia e manda l'Angelo della morte a recidere il filo della vita di Enrichetta.

Il funerale è solenne. Suono di campane, Messa, ghirlande, concorso di amici... Ippolito è presso la bara della figliuola e singhiozza.

- Povero padre! - dicono alcuni.

- Meno male che ha un altro figlio! - soggiungano altri.

La signora Luisa è rimasta in casa, ma è fuori di sé, non è ancora convinta che la figliuola sia morta. Di tanto in tanto pero rientra in se stessa, controlla la terribile realtà ed allora raddoppia le grida.

Il marito, verso sera, è assai preoccupato: Che mia moglie abbia ad impazzire?... Speriamo di no!

Quando ad ora avanzata Ippolito si dispone ad andare a riposo, istintivamente entra prima nella stanza ove è spirata la figlia, contempla il lettuccio vuoto e rimane assorto in orribili pensieri.

- Enrichetta, il mio tesoro, non è più! Quanti sogni avevo concepito sul suo avvenire! Che cosa mi resta a fare?... Troncarmi la vita! Mai ho avuto tanto dolore da che son nato!... Domani sarò anch'io cadavere e finirò di soffrire!... Questa pistola alle tempie!... -

Una voce lo riscuote. E' Paolino che chiama dalla stanza attigua:

- Papà, ho paura di dormire al buio; accendi la lampada!

- Sì, figlio mio!

Ippolito rientra in se stesso: Suicidarmi... lasciare orfano questo bambino?!... Il cuore non mi resiste! Pazienza, soffrirò!... -

E pronunciando qualche bestemmia contro il destino, lentamente va a baciare in fronte Paolino e si ritira nella camera da letto.

Guarda la sposa, già coricata, e le rinfaccia: La colpa è anche tua!... Se Enrichetta non fosse nata, non avremmo tanto dolore!... Basta con i figli!

## L'AMICO DI LUISA

Il tempo lenisce il dolore; lentamente ci si distrae, altre occupazioni trattengono la mente e, con l'andar del tempo, anche le pene più gravi possono divenire un semplice ricordo. Tutto ciò è provvidenziale.

Luisa e Ippolito hanno dovuto rassegnarsi alla perdita della figliuola; è stato loro di sostegno questo pensiero: I lutti avvengono in ogni famiglia. Il mondo è così: rose e spine.

Alla distanza di sei mesi, la signora riprende le sue abitudini. Le convenienze sociali l'hanno inchiodata in casa, ma ora è tempo di svagarsi e di godere.

Che cosa fare in casa con un solo figlio? E quando Paolino va dai nonni? E durante le ore di scuola?

Luisa è sola a casa in certe ore del giorno e, per ammazzare il tempo, come essa dice, va presso una famiglia.

Ma, proprio per ammazzare il tempo esce di casa? Tutt'altra! Ha il cuore interessato. Per lei non esiste il nono comandamento di Dio «Non desiderare la persona di altri». Da parecchi anni il suo cuore è stato ferito dallo sposo di un'amica.

Ippolito ha di già capito qualche cosa e più di una volta ha ripreso la moglie.

- Ma è tempo di finirla! Sempre fuori di casa! Non obbligarmi ad alzare le mani! - Tu non ti arrischerai ad alzare un dito contro di me, perchè, donna qual sono, te la farò pagare cara!

- Il capo di casa sono io e voglio essere ubbidito.

- Tu potresti un po' lamentarti se io avessi secondi fini; ma io esco da casa unicamente per svagarmi, poichè dentro non c'è niente da fare! -

Ippolito si è accorto da tempo che la sposa lo tratta freddamente e si è proposto ormai di controllarla.

## CUORE INFEDELE

Luisa è sicura che lo sposo sia fuori paese; il suo ritorno dovrà essere domani. - Questa sera, dice tra sé, andrò al cinema e sarò un paio d'ore col mio amico. -

Difatti ecco la signora nella sala cinematografica, a fianco dell'uomo che ama.

À metà della proiezione, Ippolito, ritornato a bella posta in paese, entra nella sala dello spettacolo e, senza essere visto, osserva la sua sposa. Un fiotto di sangue gli va alla testa.

- Dunque, non mi sono sbagliato!... Luisa ha un amante! -

I più loschi disegni di vendetta gli si affacciano alla mente. Il pensiero del carcere e della rovina del figlioletto gli dà il dominio dei nervi.

Finito lo spettacolo, segue, inosservato, la sposa con lo sguardo e constata che l'amante l'accompagna sino al portone. Dopo qualche ora Ippolito rincasa.

- Come, dice Luisa, hai sbrigato l'affare così in fretta?

- E si... mi sono sbrigato!... Dov'è Paolino?

- E' andato dai nonni! - Tu l'hai mandato... per essere più libera... e non avere controllo!

- Che cosa intendi dire?

- E quell'uomo, che ti stava a fianco nel cinema?

- Casualmente si è trovato là!...
- Buono per te, che ho avuto la forza di dominarmi questa sera! Stavo per commettere qualche sciocchezza!... Hai la testa guasta!... Lo voglio e lo pretendo: tu non andrai più in quella famiglia! La prima volta che ti vedrò parlare con tuo amante, ti scaricherò questa pistola! - Così dicendo, estrae l'arma e la punta, in atto di minaccia, sulla sposa.
- Luisa, che conosce ormai il carattere del marito, si sforza di mostrarsi serena e poi soggiunge:
  - Se tu hai il diritto di togliermi la vita, spara sull'istante!... Ma se sei uomo, se hai una personalità, se hai un po' di giudizio, metti la mano sul petto e pensa se tu sei innocente!
  - Sì, lo dico a fronte alta!
  - E questa lettera? - Luisa tira fuori dal borsellino una busta. Ippolito ha un fremito e poi soggiunge: Chi te l'ha data? - E' una busta che tu tieni sottochiave!
- Io ho un amante, ma tu ne hai tre!
- Con quale diritto tu rovistavi il mio cassetto segreto e controlli la mia posta?
- Con lo stesso diritto con cui tu mi controlli i passi!
- Maledetto il giorno in cui ti vidi sulla spiaggia!
- E' proprio ciò che ripeto spesso!...

## **LINA - ATMOSFERA CRISTIANA**

La donna timorata di Dio è l'Angelo della famiglia. La sua condotta è un richiamo al bene per tutti quelli che l'avvicinano.

Lina è stata sempre persuasa che senza la luce della Religione la famiglia non può andare avanti e che la benedizione di Dio fa prosperare tutti gli affari. Il suo impegno dunque è sempre questo: osservare la legge di Dio, farla osservare dai figli e dallo sposo, pregare con fede e con frequenza. Da piccola è vissuta in questa atmosfera religiosa e non ha da fare ora alcuno sforzo per conservare tale spirito in famiglia. Nella giovinezza lesse « Storia di un'Anima », cioè la vita di Santa Teresa del Bambino Gesù, e rimase così colpita dalla bellezza della vita cristiana nella famiglia, da stabilire sin d'allora: Quando sarò madre, vorrò imitare la condotta delle madri di Santa Teresina!

Nel dare il nome ai figli, ha seguito questo criterio: Ricordare gli antenati, ma più che tutto mettere i figli sotto la protezione di un Santo particolare.

## **TERESA**

Gridi di gioia inondano la casa del signor Mario. E' l'undicesimo dono che il Creatore fa a Lina, la quale già conta trentanove anni.

La creaturina è già adagiata sulla piccola culla profumata; ha il visetto paffuto e roseo e tiene gli occhietti chiusi.

Il papà la guarda estatico, non sa staccare gli occhi dalla sua piccina e ripete: E' bella, proprio bella! Pare un Angelo! Fratelli e sorelle sono pure attorno alla culla, contenti di guardare la neonata, ma dispiaciuti di non poterla baciare.

- Mamma, dice Lucia, perchè non vuoi che baciamo la bambina?
- Non è ancora battezzata! - Ma è peccato baciarla?
- Non è peccato! C'è però l'usanza di non baciare i piccoli prima del Battesimo, perchè non sono ancora figli di Dio.
- Ed allora, battezziamola subito! - esclama Francesca.
- Fra qualche giorno.
- E come si chiamerà la sorellina? - domanda Pierino.



La signora Lina risponde: Indovinatelo voi! Il papà lo sa di già!... Qual è il nome di quella Santa, di cui vi parlo spesso e di cui vi ho raccontato tanti begli episodi?... C'è il quadro di lei nel salotto! - Teresa, Teresa!... - gridano festanti i figli.

- Proprio Teresa! E' un atto di ossequio che compio verso la Santa delle Rose. Speriamo che la vostra sorellina segua le orme della sua Patrona!

## **PRESTO AL FONTE**

- Che premura a battezzarla? - dice un'amica di casa, venuta a trovare la signora. Tre giorni dopo la nascita, subito il Battesimo! Io vorrei trovarmi presente al fonte battesimale e con questa fretta non posso! Ma perchè tanta premura?

- Perchè noi vogliamo baciare Teresa! - risponde Francesca; da tre giorni la si guarda senza poterla baciare!

- Non è questa la ragione! - interrompe la signora Lina. Il Battesimo ai neonati si deve conferire al più presto possibile; così ordina la Chiesa. Anch'io fui battezzata dopo qualche giorno dalla nascita.

- Esagerazione, esclama l'amica, esagerazione! Anticamente si faceva così, ma adesso è tutt'altro. Tanti portano i piccoli al Battesimo dopo un mese o due! - Non vedo qui alcun male!

- Io invece preferisco che i miei figli siano subito rigenerati alla grazia di Dio. Del resto, io sono la mamma e faccio come credo meglio!

## **PREGARE**

Lina conosce l'importanza della preghiera, specialmente dopo la lettura del libretto «Del gran mezzo della preghiera» di S. Alfonso. Di tanto in tanto raccomanda ai figli di ricordarsi di Gesù e della Madonna.

- Figliuoli miei, come godo io allorchè voi mi state vicini e mi chiedete qualche cosa, così è contento il Signore quando voi lo pregate. Non dimenticate che Dio è Padre. Piace al Signore la preghiera del mattino e della sera. Ora rispondetemi: Il cagnolino, la gattina, il giumento che sta nella, stalla, pregano mattino e sera?

- No!... - rispondono tutti in coro.

- Perchè sono bestie!... Avete risposto bene. Gli animali non pregano, perchè non ne sono capaci. Quando un bambino o una ragazza non pregano, sono simili alle bestie. Dunque non tralasciate mai le orazioni giornaliere, né da piccoli né da grandi. - I figliuoli di Irma, abituati sin dai primi anni alla preghiera, senza fatica e senza bisogno di tanti richiami, appena alzati sollevano la mente ed il cuore a Dio.

## **SCENA DOMESTICA**

Da poco è calata la sera.

- E' l'ora del Rosario - dice la signora. Tutti in casa lo sanno che dopo una mezz'oretta dall'Ave Maria si deve interrompere ogni occupazione per rendere alla Madonna l'ossequio quotidiano. Ormai in famiglia la scena non desta impressione; sembra la cosa più naturale di questo mondo. Ma chi assistesse la prima volta a questa scena religiosa, non potrebbe non restarne edificato.

Udita la parola d'ordine « E' l'ora del Rosario! », maschietti e femminucce vanno a gara per trovarsi tra i primi davanti alla bella immagine della Madonna del Rosario. La mamma ha ottenuto questa prontezza, dicendo che coloro i quali arrivano prima e sono più pronti alla preghiera, piacciono di più alla Vergine Santissima.

Mentre tutti si dispongono, Pina la più grandetta accende le due piccole lampade, rassetta il mazzetto di fiori e prepara il libretto di devozione.

- Vedi, mamma, che già so dirigere il Rosario! Ancora qualche giorno e non avrò più bisogno del libretto per enunciare i misteri!

- Brava, Pinuccia! Però fra non molto terrà la corona Giovanna ed in seguito Gemma. Desidero che tutti voi, anche i maschietti, impariate a dirigere il Rosario.

- Ed il regalo quando me lo manderà Cristoforo? - soggiunge Pina.

- Forse fra giorni, perchè io andrò in settimana a trovarlo in Seminario. L'ultima volta che andai a visitarlo, mi replicò: Dirai a Pina che le manderò un prezioso libro ed una collanina come premio, per aver imparato la recita del Rosario. -

La preghiera non oltrepassa i dieci minuti. Nessuno interrompe o disturba. Se giunge qualche persona in casa, fatti i convenevoli, si riprende la recita. Si chiude il Rosario col canto di una lode mariana. Mentre l'innocenza prega, la signora Lina affida alla protezione della Regina del Cielo l'avvenire delle sue creaturine e tiene presente specialmente Cristoforo, il primo figlio, che già sta compiendo gli studi ecclesiastici e si prepara al Sacerdozio. L'ingegnere, fortunato capo di questa famiglia, quando è in casa non si assenta mai dalla recita del Rosario. Il suo posto è proprio sotto il quadro della Vergine. Mentre tiene sulle ginocchia la piccola Teresa, mormora sottovoce l'Ave Maria, ma più che pregare con le labbra, medita col cuore. Quando alla fine del Rosario, chi tiene la corona dice: Recitiamo un'Ave Maria per il babbo! - l'ingegnere prova una scossa al cuore. - Questi angioletti, questi miei tesori, pregano per me!... - Qualche volta manda un sospiro profondo e qualche altra volta versa delle lacrime furtive.

- Papà, chiede Giovannina, perchè questa sera è sembrato che tu piangessi durante la preghiera?

- Figlia mia, ne ho la ragione! Non volevo dir niente, per non impressionarvi, ma ormai è bene parlare. Quest'oggi ho corso un grave pericolo. Una motocicletta in una svolta dello stradale stava per investirmi; mi sfiorò appena gli abiti. Riconosco che solo una protezione particolare della Madonna avrà potuto liberarmi dalla morte o da qualche disgrazia! Attribuisco la grazia alla quotidiana preghiera che voi fate per me dopo il Rosario. -

La sposa ed i figli seguono con l'animo sospeso la narrazione dello scampato pericolo e poi Pina, a nome di tutti, dice: Tu, papà, devi metterci sempre a conoscenza di ciò che ti capita; in tal modo possiamo pregare di più e ringraziare anche la Madonna!

## SULLAIA

Le vacanze estive sono cominciate. L'ingegnere ha voluto regalare alla famiglia due settimane di svago in campagna.

Quanto sole e quanto movimento per la numerosa prole! I giorni volano.

Siamo già alla domenica.

- Mamma, chiede Maria, oggi è festa e dobbiamo ascoltare la Messa!

- Figlia mia, non darti pensiero! Quando la domenica mattina ci si trova già in campagna e la Chiesa è molto lontana, non c'è obbligo di andare a Messa.

- E Gesù non si dispiace?

- No, perchè si è nella impossibilità. - Ed allora la domenica in campagna è come gli altri giorni della settimana?

- Quasi. Tuttavia verso le ore dieci rimedieremo in qualche modo. -

L'aia è pulita; due robusti alberi di platano la riparano per metà dal sole. La signora Lina ha chiamato a raccolta l'intera famiglia, compresa quella del colono, e poi dice: Oggi è il giorno del Signore. Non siamo tenuti ad andare in Chiesa, perchè è molto distante. Diamo però alla Divinità un atto di ossequio. Poichè a quest'ora i fedeli sogliono essere nel tempio, noi uniamoci a loro in ispirito e recitiamo il Rosario! -

Con quanta devozione si prega!

Finita la recita, il colono esclama: Ora comprendo tante cose! Non mi sono saputo mai spiegare perchè questa campagna produca ogni anno così abbondantemente! Gli altri coltivatori attigui me l'hanno fatto notare più di una volta: Ma questo terreno pare benedetto - Gli stessi uccelli, quando il grano è nei covoni, rispettano questa contrada. Sarà la preghiera ad apportare tanto bene! -

La signora, contenta di questa osservazione, risponde: I miei affari finanziari e quindi anche il raccolto, vanno bene, perchè esigo che nella famiglia si osservi la legge di Dio, si preghi, si santifichi la festa e non si mandi via un povero senza aver dato qualche cosa.

- Ho sessant'anni, conclude il colono, ed ho sempre da imparare!

## **LUISA - CHE PERLA IL MIO PAOLINO!**

Da due ore il sole si è levato. Paolino è ancora a letto.

- Alzati, tesoro mio! E' già tardi!

- Come sei seccante, mamma! Mi hai svegliato di soprassalto. Per dispetto non mi alzo.

- Cominci già con i dispetti! Ti ho chiamato perchè verso le dieci ci attende la zia Lucia. Siccome sa che oggi è il tuo compleanno, vuole invitarti a pranzo, assieme a papà ed a me. Mi ha confidato che ha pronto un bel regalo per te.

- Allora mi alzo. Prima però portami il cioccolato e lo voglio con più zucchero delle altre mattine... E tu, mamma, oggi che compio dodici anni, che cosa mi regali?

- Ho pensato a procurarti un bel gioco. Ti piacciono i pattini?

- Tanto, tanto! Fammeli vedere subito! - Un po' di pazienza! Prima bevi il cioccolato.

- Ma oltre ai pattini, voglio anche del denaro!

- Alzati, dopo avrai cinque mila lire. - No, ne voglio dieci mila! Oggi voglio comprare tante cose!

- Non contristarti, tesoro mio! Ti ho accontentato sempre e ti accontento anche ora. Tutto ciò che è mio, è tuo. Non ho altra gioia al mondo che te!...

- Sai, mamma, che bel sogno ho fatto questa notte! Ho sognato Gianni e Pinotto e poi Totò innamorato. Il sogno è stato grazioso e mi sono divertito, come se fossi stato al cinema. Io quando sarò grande, vorrò fare l'artista cinematografico, come Totò.

- Per adesso, figlio mio, pensa a crescere! Poi si vedrà il da fare. -

Mentre Paolino, seduto sul letto, sorseggia il cioccolato, cantarella un'arietta.

- E questa bella canzone quando l'hai imparata?

- Ieri sera al cinema! Le parole si trovano anche nel foglio del canzoniere, che compri domenica.

- Ma bravo il mio Paolino! Impari così in fretta le canzoni! Ora cantami per intero questa canzonetta.

- « Fanciulla mia, - il labbro tuo di rosa - Al bacio invita - Ed al perenne amor!... ».

Finito il passionale canto, la signora Luisa abbraccia il figlio ed esclama: Che perla il mio Paolino!... -

Comincia il nuovo giorno, anzi il nuovo anno per il fanciullo, e nessuno in famiglia solleva la mente a Dio. Così tutti i giorni!

## **TENTATIVO VANO**

- Egregia signora, lei è una persona, a modo; però le manca qualche cosa! - Luisa, toccata nell'amor proprio, scatta: Che cosa mi manca?

- Un po' di religiosità!... Non la si vede mai in Chiesa! - E per che cosa? Per vedere il Prete? Per sentire la sua predica?... Io ho sempre nutrito una cordiale antipatia per le vesti nere!

- Ed il motivo quale sarebbe?

- Non saprei! Il Prete mi sembra un ucellaccio di cattivo augurio. E' proprio il mio istinto naturale.

- Eppure, andando in Chiesa, ascoltando la predica, si può conoscere meglio la legge di Dio e si può vivere più rettamente! Già!... Vivere più rettamente! Gli ignoranti, scusi signora, gl'ignoranti credono a ciò che il Prete dice!... Così l'altro giorno, mentre ero a tavola, venne una signora a chiedermi un favore e accortasi che io mangiavo la carne rimase sbalordita.

- Come, oggi che è Venerdì Santo lei mangia carne?

- E che male c'è?

- Il Prete dice che si fa peccato!

- Ma vada a farsi impiccare lei ed il Prete! Io mangio quello che voglio!

- Ma Gesù è morto di Venerdì Santo e noi per rispetto a Lui facciamo questo sacrificio!... - Ho dovuto pigliare quella donna per le spalle e metterla fuori della porta!... Ed io dovrei andare in Chiesa per sentire il Prete, o meglio le sue corbellerie?... Mai più!

- Ma dunque, lei, signora, non pensa che c'è Dio, un Dio da invocare giornalmente ed al quale tutti un giorno dovremo presentarci per essere giudicati?

- Le solite cose che insegnano i Preti! Mettono innanzi lo spauracchio: Dio, inferno, paradiso! Queste cose non esistono!

- Cioè, per tanta gente che vive male è preferibile che queste verità non esistessero!

- Basta! Sono stanca di ascoltarla e la prego di lasciarmi in pace! -

Questo colloquio si è svolto tra Luisa e la presidente delle Donne Cattoliche, la quale ha tentato di far penetrare un raggio di luce religiosa nell'infelice famiglia. La pia signora scendendo le scale, dice fra sé: Povera cieca! Crede di non mancare di nulla, e invece è priva di tutto! Le manca Dio nel cuore e nella famiglia! Quale bene terreno può riempire questo vuoto?

## ADDIO!

Ippolito è stanco di vivere con Luisa; per lui la famiglia non ha alcuna poesia; solo Paolino, l'unico figlio, lo trattiene dal fare il taglio completo, il divorzio. Già da più di un anno vive quasi da estraneo nella sua casa, in quanto preferisce mangiare da solo, per non guardare il volto di Luisa... della sposa infedele.

- Ma questo vitaccia, pensa Ippolito, non potrà durare a lungo; si deve venire ad una conclusione!  
-

Approfitta dell'assenza di Paolino per fare una delle solite scenate con la moglie. Si presenta, con il sigaro in bocca e freddamente dice alla sposa:

- Che cosa hai stabilito? - Spiegati meglio!

- Io sono stanco di stare con te! - Ed io stanchissima!

- Ma perchè non separarci subito? - Vuoi mettermi in pericolo di commettere qualche sciocchezza e così far parlare i giornali?

- Tu dici quanto dovrei dire io... Invece di macchiare le carte, separiamoci e diamoci al libero amore. Quando credi, facciamo la divisione dei beni.

- Paolino verrà con me!

- No; il figlio segue la madre! - Quando questa è innocente! - Sono innocentissima!

- Questo lo vedremo in tribunale!... Mi sono già convinto di quel che disse sotto voce il Prete quando ci sposò: Questo matrimonio è da cani rognosi!... Allora me ne infischiai del suo dire, ma adesso gli dò ragione! Non avrei potuto immaginare un matrimonio così infelice! Ma cercherò altrove la mia felicità.

- Tu non la troverai giammai, perché il tuo carattere è insopportabile! Le tre donne che ami, ti squarteranno! Io sola ho potuto tollerarti e vedrai se non sono profetessa!

- Taci, donnaccia da trivio! -

Così dicendo, Ippolita afferra il bicchiere che sta sul tavolo e lo scaraventa sulla faccia di Luisa; per fortuna il colpo viene scansato e paga le spese il grande specchio dell'armadio, che va in frantumi.

- Vigliacco, approfitti che sono donna e sono sola! Ma pagherai anche questo atto, degno di un villano!

- Non ti rompo il grugno per non sporcarmi le mani! Ma sappi che questo è l'ultimo giorno! Addio Luisa, ormai sei divisa!

- Addio, Ippolito!... Mascalzone come al solito!

## **LINA - FORTEZZA E SOAVITA'**

Ha subito compreso Lina, appena contratto il matrimonio, che la sua missione è quella di educare i figli. Ogni angioletto che Iddio regala alla famiglia, è una nuova responsabilità. I bambini sono tenere pianticelle e possono raddrizzarsi; sono simili alla cera e prendono, d'ordinario, l'orma che loro si dà.

La buona signora, seguendo l'istinto materno, rischiarato dalla luce religiosa, attua di continuo il grande principio educativo: essere soavemente forte e fortemente soave.

## **UNA LEZIONE**

- Mamma, dice Pierino, il figliuolo di nove anni, voglio mille lire per questa sera. -- Quando chiedi qualche cosa, non dire mai la parola «voglio!». Devi dire: Desidero... se vuoi farmi questo regalo! E che cosa faresti con le mille lire?

- Alcuni compagni di scuola vogliono condurmi al cinema; quest'oggi il film è bello.

- Allora ci andrò anch'io! - soggiunge Domenico.

- Ed io pure! - dice Francuccio.

- Nessuno di voi andrà al cinema! Ci andrete quando verranno con voi papà e mamma.

- Ma io devo andarci, insiste Pierino, perchè i compagni mi aspettano e verranno anzi a chiamarmi.

- Non preoccuparti di ciò! -

Domenico e Francuccio, vista la serietà della mamma, depongono il pensiero; invece Pierino comincia a piangere ed a battere i piedi per la rabbia.

La signora, che conosce il temperamento nervosetto del figlio, pensando che uno schiaffo possa al momento irritarlo di più, lo lascia lì a piangere e poi soggiunge: Più tardi ne parleremo. -

Dopo qualche ora ecco tutti a tavola. Il piatto di Pierino resta vuoto.

- Tu mangerai dopo degli altri, dice la mamma; i tuoi fratelli e le sorelline avranno in regalo un dolce e tu non lo avrai. Così imparerai ad ubbidire subito! -

Pierino ha vergogna di alzare gli occhi, poggia la fronte sull'orlo della tavola e resta immobile.

Continua la mamma: Guardate il vostro fratello e rispondete: Vi pare esatto che uno vada al cinema e tutti gli altri restino in casa?

- No! O tutti o nessuno!

- Proprio così! Al cinema si va quando lo dice la mamma e tutti assieme. - Pierino davanti a tutti subisce l'umiliazione del reo e non ha il coraggio di parlare. Ad un dato momento lascia la tavola, stizzito, e va nell'altra camera.

La signora lo segue, gli somministra quattro schiaffetti e conclude: Non pranzerei né prima né dopo! Soltanto un pasto, non morrai!

Non è da pensare che la mamma cambi parere o che il papà intervenga! I figli lo sanno che con la mamma c'è poco da scherzare e quindi, se capita una volta un fallo, ci pensano a che non si ripeta.



Con tale sistema, la signora. Lina ottiene l'ubbidienza dai suoi figli e può governare la casa senza tanti fastidi.

Questi contrattempi infantili difficilmente capitano e si sogliono chiudere, a castigo finito, con il chiedere perdono alla mamma e specialmente a Gesù che è rimasto offeso.

## PRIMA DOMENICA DEL MESE

Educare significa guidare, condurre, portare su. Pretendere d'impartire una sana educazione senza il timor di Dio, è da stolti. Lina inculca sempre ai suoi figli il pensiero della presenza di Dio: - Quando credete di essere soli, non siete soli. C'è un occhio invisibile, ma reale, che vi guarda continuamente. E' Dio che vi osserva quando siete in casa o fuori, da soli o in compagnia, al buio o alla luce. Non fate mai lontano da me, ciò che non fareste alla mia presenza! -

Senza l'aiuto di Dio, non può farsi niente di buono. La signora Lina ha escogitato un mezzo particolare, per ottenere l'assistenza divina nel governo della famiglia ed in specie nell'educazione dei figli. Già da parecchi anni ha scelto la prima domenica del mese per avere un aumento di grazia in tutta la famiglia, con la celebrazione di una Santa Messa a tale scopo.

- Figli miei, domani sarà la prima domenica del mese!

Mamma, lo sappiamo.

- Ve lo ricordo affinché vi disponiate meglio. La Messa che il Parroco celebrerà, sarà per noi. Sarebbe bene che ci accostassimo tutti alla Comunione; io non vi obbligo, ma certamente il ricevere Gesù è sempre: un'ottima cosa.

Alle ore otto la famiglia dell'ingegnere è in Chiesa, al completo. I fedeli guardano e commentano sotto voce: Fortunata coppia! Fossero così tutte le famiglie!

Quando all'ora della Comunione ognuno si dispone alla balaustrata per ricevere Gesù, è una scena commovente. Undici persone, appartenenti allo stesso nido, sono inginocchiate in atteggiamento devoto; manca soltanto Cristoforo, che è nel Seminario. C'è anche Teresina a fianco della mamma; conta cinque anni e non può comunicarsi. Appena la signora Lina sta per ricevere la Santa Ostia, Teresina guarda il Sacerdote e dice: Voglio anch'io Gesù! -

Il Sacerdote non dà retta e va innanzi. - La bimba scuote la mamma: perché non mi fai dare Gesù? Giovannina l'ha avuto e lo voglio pure io!

- Teresina, presto lo avrai anche tu! Vedrai che festa faremo in quel giorno! - Gesù è entrato nel cuore dei genitori e dei figli. Quanta pace nell'anima e quale torrente di benedizioni!

- O Dio, dice Lina nel segreto del cuore, ti ringrazio di tutto. Benedici l'avvenire dei figli miei! Che nessuno abbia a traviare o a perdersi eternamente!

E Gesù ascolta e benedice l'aspirazione della pia donna, cosicché un giorno essa potrà vedere un figlio Sacerdote, una figlia Suora e gli altri sistemati nella vita.

## IL SANTO PROTETTORE

Dodici volte l'anno, la casa dell'ingegnere e di Lina è in tripudio grande, in ricorrenza degli onomastici; per i compleanni si fa qualche cosa in meno.

La signora ha insegnato ai figliuoli che nel giorno onomastico è bene comunicarsi, per rendere onore al Santo di cui si porta il nome; in occasione dell'onomastico ha regalato a ciascuno un bel libro, contenente la vita del Santo o della Santa Protettrice. Soltanto la piccola, perchè analfabeta, non ha ricevuto ancora il libro della sua Santa; però la mamma le ripete spesso: Teresina mia, quando saprai leggere, il libro migliore sarà per te la

« Storia di un'Anima! ».

Quanto bene morale apporta in famiglia la conoscenza del proprio Santo! La buona mamma se ne serve per avere più efficacia nella sua missione educatrice.

- Menicuccio mio, faceva come te San Domenico Savio?... Egli studiava molto ed era ubbidiente sempre!
- Dimmi, figlia mia: La tua Patrona, Santa Gemma, faceva i capriccetti che fai tu?
- E tu, Franco, se vuoi bene a San Francesco, devi essere paziente come lui! - Questi richiami, fatti con arte ed a tempo opportuno, servono alla signora Lina ad educare cristianamente le sue creature.

## ROMANZO... ISTRUTTIVO

Pina, già diciottenne, è seduta al tavolo del babbo ed inizia la lettura di un libro. Entra la mamma.

- E questo libro?
- Me l'ha prestato la cugina Agnese. - Da quanto tempo?
- Me l'aveva promesso l'altro giorno e l'ha mandato questa mattina col fratellino. Dice che è un libro assai istruttivo.
- Lascia ch'io l'osservi un po'... Veramente mi fa meraviglia che la cugina tenga simile stampa!
- E che, non è forse un buon libro?
- Tutt'altra! Ricordo che proprio questo romanzo leggeva una mia compagna di collegio e le venne tolto dalla superiora. Si seppe poi in comunità che il libro era cattivo. Del resto, non vedi il titolo? « Finalmente soli! ». Buono per te che ancora non ne hai iniziata la lettura. Ti serva d'insegnamento quanto ti dico: La stampa buona solleva lo spirito e lo conferma nel bene; la cattiva guasta il cuore e trascina nel fango. Questo libro lo metto a bruciare e non ci si pensa più.
- Ma devo dar conto alla cugina!
- Dirai che si rivolga a me; saprò io cosa, rispondere! Sono disposta a comprargliene in compenso un altro

## LUISA - PRECOCITA'

Da tre anni la signora è separata dal marito. Trascorre i giorni nell'amarezza. Gli unici suoi svaghi sono: il cinema, il romanzo, la passeggiata con il cagnolino e la visita a qualche famiglia.

Paolino conta quindici anni, è abbastanza sveglio e comprende che cosa è la vita. In lui si avverte la precocità nel male, dovuta alla cattiva compagnia, alla lettura passionale ed al cinema. L'essere figlio unico, l'averne una madre per niente educatrice, l'averne assecondato sin da piccolo tutte le voglie... tutto ciò costituisce la causa della rovina e di lui e della madre.

## FRUTTO DELL'EDUCAZIONE

- Mamma, quest'oggi mi sono incontrato con il babbo, mentre stavo per comprare i soliti giornalini: «Sette », « Otto » ed «Il Travaso».
- Ti ho detto di non pensare più a quel mascazone! Quell'uomo non è tuo padre! - Già! Ed allora di chi sono figlio?
- Sei figlio mio... e basta! Quando vedi quell'uomo, devi cambiare strada!
- Io invece quando lo vedo, lo avvicino, gli parlo e quasi sempre ricevo in regalo monete da mille!
- Miserabile! Guai a te se agirai ancora in tal modo! - Così dicendo, gli dà un ceffone e gli cagiona l'emorragia al naso. Paolino non ricorda uno schiaffo materno; questo è il primo e lo riceve senza comprenderne il motivo. Arrabbiato per l'umiliazione, dà un forte calcio alla mamma, gridando: Donnaccia di strada, se lo farai un'altra volta, ti romperò la testa!
- A me, a tua madre queste parole?
- Sì; prima te le diceva il babbo ed adesso te le dico io! E ciò che mi hai fatto, lo rapporterò al babbo!

- Tu, figlio snaturato, hai osato darmi un calcio? Che ti si rompa quel piede che mi ha colpito! Ti maledico! -

Luisa va a rinchiudersi nell'altra camera e sfoga nel pianto il suo dolore... Senza marito ,e per di più con il figlio ribelle!

## AH, PERDONAMI!

Se Luisa avesse frequentato la Chiesa ed avesse ascoltato le prediche, forse sarebbe venuta a conoscenza di quel detto della Sacra Scrittura: La maledizione della madre distrugge sin dalle fondamenta la casa dei figli. - Ma l'ignoranza di ciò non impedisce l'avveramento della parola di Dio.

E' passata appena una settimana dal forte contrasto avvenuto tra madre e figlio. Paolino può considerarsi ancora ragazzo, cosicché dopo qualche giorno ha dimenticato lo schiaffo materno ed ha ripreso i buoni rapporti con la mamma.

- Vorrei andare al cinema; però subito. Fra una mezz'ora si darà un colosso d'arte. E tu, mamma, non vieni?

- Sono indecisa. Oggi mi dà noia tutto. Va' tu intanto; se mi deciderò, più tardi ti raggiungerò. - Paolino si avvia frettolosamente e lungo la via pare assorto nel meraviglioso film che l'attende. Attraversa alcune vie secondarie e deve attraversare anche la via principale. Allo sbocco del corso riesce a trattenere il passo e si libera da un investimento automobilistico; ma si accorge che subito dopo viene un'altra vettura. L'autista frena repentinamente; però Paolino viene colpito dal parafrangente e gettato sul marciapiedi.

E' un accorrere di gente. L'autista trasporta il ferito all'ospedale, mentre una guardia va a dare la triste notizia alla famiglia.

- Signora, non s'impresioni... Si tratta di una piccolezza!... Vengo perchè questo è il mio dovere!...

- Di che si tratta?

- Glielo dico perchè... è cosa da niente!... Suo figlio è stato urtato e si è fatto un po' di male alla gamba.

- Mio figlio?... E dov'è adesso?

- Siccome è necessaria una piccola medicazione, è già all'ospedale. Signora, è cosa da niente e potrà darsi che fra qualche ora il figlio ritorni in casa da se stesso! -

Luisa, fuori di sè per lo spavento, accorgendosi che la guardia tenta di addolcire la pillola, corre all'ospedale e domanda del figlio.

Paolino ha già ripreso i sensi; sente però bruciore alla fronte e un forte dolore al piede destro.

- Dunque, dottore, sia sincero! Calmi il mio cuore di madre! Che ferite ha riportato il mio Paolino?

- Alla fronte una piccola ferita, guaribile in una settimana; alla gamba destra una contusione un po' forte, ma non da lasciare tracce, causata dall'urto del parafrangente; il piede destro invece pare abbia riportato qualche frattura al malleolo; dico pare, perchè osserveremo meglio il piede ai raggi.

- Potrà dunque restare zoppo per tutta la vita?

- Speriamo no, signora! Una frattura al malleolo richiede però una cura un po' lunga e molto riposo. -

La signora Luisa resta un istante silenziosa come per ricordare; fissa lo sguardo sul suo Paolino e poi cade in ginocchio presso il capezzale. I singhiozzi sono convulsivi. Paolino poggia, la mano sul capo della mamma e dice: Non piangere più! Mi fai troppa pena! -

L'addolorata madre, non potendo più trattenere il cordoglio, esclama: Figlio mio, perdonami! Io sono stata la causa di tanto male!... Ricordi? Otto giorni oggi io ti maledissi! Quel piede che mi percosse; è fratturato! Fatale coincidenza. Pare che ci sia un destino inesplicabile nella vita!...

## ORIZZONTE TETRO

Un anno di fastidi e di continue spese. Finalmente Paolino può dirsi guarito. Zoppica leggermente e ciò costituisce una spina continua al cuore materno.

Avendo interrotto lo studio, Paolino non ha più voglia di riprendere i libri.

- Figlio mio, rifletti bene! Pensa all'avvenire! Sei entrato nel diciassettesimo anno di età e devi ancora frequentare la quarta ginnasiale !

- E che male c'è?

- I tuoi coetanei sono già nella prima classe liceale! Non bisogna restare indietro agli altri. Si perde il prestigio!

- Ed a me cosa importa degli altri?

- Deve importarti, perchè quando si consegue una laurea, si sta meglio in società ed inoltre, prima si compie il corso di studio e più onore si ha presso gli amici.

- Io invece non la penso così! Se fossi povero, allora mi darei seriamente allo studio, per avere i mezzi di vivere agiatamente; ma dato che abbiamo il palazzo, due campagne e denaro in banca, dato che non ci sono fratelli e sorelle, io, divenendo padrone di tutto, nuoterò nell'abbondanza. Perchè devo rompermi il capo sui libri? E' un anno che non studio e non ho proprio voglia di frequentare daccapo la scuola.

Te ne pentirai un giorno!

- Già, me ne pentirò! Fra un paio di anni mi sposerò e penserò a godermi la vita! - Così ragazzo e già pensi a sposare? - Sicuro, io voglio sposare presto! Ho già alcune signorine sott'occhio; quando avrò i miei venti anni, chi sa dove sarò con la mia sposa! Io sogno di andare lontano lontano a godere la vita!

- Dunque, pensi già di lasciare tua madre? Ed avrai il coraggio di staccarti dal mio fianco? Ma tu non sai che sei l'unico mio tesoro?

- Lo so; ma potresti pretendere che io stia sempre a tuo fianco come il cagnolino?... Quando sposerò, io vorrò andare ad abitare in città; non mi piace dimorare in questo paesetto! -

Luisa finge di non aver fatto caso del ragionamento del figlio; però trascorre il resto della giornata in grande amarezza. Le ritorna spesso alla mente il detto di Paolino: Fra alcuni anni, matrimonio e via lontano! - Dunque, essa pensa, verrà giorno, e forse presto, in cui sarò sola, in casa!... Non marito... Non figlio!... Che cosa sarà allora per me la vita?... Andrò con Paolino e lo seguirò ovunque!... Ma la nuora vorrà tenermi presso di sè? Io non ho voluto suocera in casa. E se altri facesse così con me?... -

L'orizzonte della vita si mostra denso di nubi, per cui Luisa rimane taciturna e triste.

## LINA - CURA DEI POVERI

Il sentire la compassione verso i bisognosi è cosa naturale; è bene nobilitare questo sentimento con lo spirito di fede, pensando alle parole di Gesù Cristo: Tutto ciò che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli, lo avete fatto a me. -

La signora Lina ha sentito sempre il profumo della carità ed è stata santamente orgogliosa di appartenere alla Conferenza di San Vincenzo, anzi da parecchi anni copre la carica di presidente delle Dame di carità. Hanno seguito il suo esempio altre pie donne, le quali hanno dato il nome alla Conferenza. Indumenti, cibi, medicinali, denaro... tutto passa per le mani della buona signora ed è destinato a sollevare certe famiglie povere e tanti infermi a domicilio.

Il Parroco ringrazia Iddio di avergli mandato in Parrocchia una donna così zelante e caritatevole.

La signora ha saputo inoculare nel cuore del marito e dei figli lo spirito di carità e ci è riuscita a meraviglia.

## PANE SOLO?

Sono le ore undici antimeridiane. Il lavoro in famiglia procede con serenità. Si sente battere al portone.

- Mamma, dice Giovanna, c'è una poverella!

- Prepara qualche cosa da darle. - La fanciulla prende dall'armadio una pagnottella ancora calda e la porta alla mendicante.

- Che il Signore ti ricompensi nella salute! Da ieri a mezzogiorno che non tocco pane. Se permetti, mi seggo qui, sul gradino della scala, e mi rifocillo un poco. -

Giovanna è contenta dell'opera buona compiuta e risale la scala allegramente. La mamma le dice:

- Che cosa hai dato alla poverella? - Il pane fresco.

- E più?

- Nient'altro! Lo sta mangiando in fondo alla scala con tanta avidità; si vede che ha fame!

- E perchè non hai dato anche un po' di companatico? Tu quando mangi accompagni sempre il pane con qualche cosa! Porta giù una tavoletta di burro! -

Mentre Giovanna eseguisce l'ordine della mamma, Gemma scende frettolosamente la scala, portando sotto il grembiule un pasticcetto.

Questo mangiatelo per amor mio! E' Gesù che ve lo manda. -

La mendicante si commuove, bacia il pasticcetto e poi esclama: Oh, se in ogni famiglia mi trattassero così!

## IL SALVADANAIO

- Mamma, venerdì, quando andrai con la signora Lucia a visitare i poveri, vorrei venire anch'io! Da due mesi non apro il salvadanaio e credo che ci sia dentro una buona sommetta!

La signora Lina sorride alla piccola Teresa, che già conta nove anni.

- Brava la mia piccina! Ma ora dimmi: Chi ti ha suggerito l'idea del salvadanaio?

- Vedi, mamma, è stata Santa Teresa, la mia Santa, Tu mi hai regalato la « Storia di un'Anima » alcuni mesi fa, nel giorno del mio onomastico; io ho letto tutto il libro ed ho imparato tante cose. A nove anni Santa Teresina teneva il salvadanaio per i poveri; tutti i soldi che riceveva, li metteva dentro; poi andava col babbo a trovare qualche bisognoso e con le sue stesse mani consegnava il denaro. Mi è venuto in mente di fare altrettanto anch'io. Da due mesi in qua raccolgo denaro; ogni domenica il babbo mi ha dato qualche cosa; mi sono privata di comperare il giornalino e le caramelle; questi piccoli sacrifici li faccio per Gesù, perchè così faceva la mia Santa. -

La mamma ascolta tutto e conclude: Venerdì ti condurrò a visitare una fanciulla ammalata. Tu stessa le darai il denaro, che servirà per comperarle le medicine; così guarirà più presto. -

La ragazzina si allontana saltellando per la gioia. La signora Lina segue con lo sguardo la figliuola ed a vederla così lieta, si commuove. - La mia piccola Teresa imita la sua Santa!... Oh, potesse imitarla in tutto!.

## QUANTA GIOIA!

E' il giorno di Natale! La numerosa famiglia si dispone al pranzo. Fuori fiocca la neve.

- Come si sta bene qui al calduccio! esclama Franco.

E chi sa quanta gente manca di fuoco e di pane! - soggiunge la mamma.

Da pochi istanti è incominciato il pranzo. Tutti sono lieti, non escluso il signor Mario; è la gioia del Natale che traspare sui volti.

- Pare che bussino! - dice la mamma. Maria, va ad aprire. Si presenta un vecchietto curvo, dagli abiti a brandelli e dalle scarpe rotte; il volto è scarno.



- Oggi è Natale; per amore di Gesù Bambino, volete darmi qualche cosa? Sono ormai solo al mondo! -

Maria resta un po' indecisa e poi risponde. Attendete un momento! -

Corre nella sala da pranzo ed annunzia: C'è un povero, che somiglia a Lazzaro del Vangelo. Fa pena il guardarlo. Avrebbe bisogno di tante cose. Che fare? -

La signora Lina ordina che il mendicante venga su. Appena si presenta nella sala da pranzo, il vecchietto resta confuso e guarda senza dir parola.

- Che ne pensi, Mario, dice la signora al marito, facciamo trascorrere allegramente il Natale a questo infelice?

- E perchè no! Io ho sempre toccato con mano che dopo un atto di carità mi è sopraggiunta la provvidenza. Ho un affare importante per mano e spero che per quest'atto di generosità Iddio farà andare tutto bene!

- Maria, prepara un altro posto, qui nel centro della tavola. -

In un momento la tavola si ricompone - Se ci fosse Cristoforo, dice Gemma, saremmo tredici come nell'ultima cena di Gesù. -

La signora Lina, mentre il vecchietto comincia a pranzare, approfitta per dare ai figli una solenne lezione:

- E' la prima volta che un povero mangia alla nostra mensa. E' un regalo che noi facciamo a Gesù Bambino, o meglio è un dono che Egli fa alla nostra famiglia nei giorno di Natale. Ricordate, figli miei, che il Papa San Gregorio Magno spesso invitava a pranzo dodici poveri e lui stesso li serviva. Il povero è l'immagine di Gesù Cristo e qualche volta è Lui in persona; difatti tra i poveri che questo Papa soleva invitare, qualche volta c'era anche Gesù che si presentava in forma di bisognoso e poi si rivelava. -

I figliuoli ascoltano la mamma con interesse; Teresa intanto guarda fissamente il vecchietto.

- Teresa, perchè guardi così?

- Vediamo se questo povero diventa Gesù!

- Noi non possiamo pretendere tanto, ma certamente Gesù in questo momento considera fatto a sè quello che facciamo al povero! -

Durante il pranzo si moltiplicano le domande di curiosità ed il vecchietto risponde commosso.

- Questo dolce, dice Franco al povero, è mio e lo regalo a voi.

- Anch'io vi dono la mia porzione! - soggiunge Giovanna e poi Teresina.

A pranzo finito, la signora consegna un involto: Vi servirà per la cena di questa sera!

Prima di allontanarsi il povero ringrazia con le lagrime più che con le parole: E' la prima volta che in vita mi si tratta con tanta cordialità! Da venti anni in qua è questo il primo Natale che trascorro contento! Salute e Paradiso!... -

Il cuore dei due sposi è ripieno di gioiai figliuoli provano anche un'insolita contentezza.

- Mamma, ma perchè siamo più lieti del solito?

- Figliuoli miei, è il frutto della carità! Iddio comincia a ricompensare sin da questa vita, il bene che si fa al prossimo.

## **LUISA - IL FUMO**

- Paolino, non dimenticare di comprarmi le sigarette! Sono ormai alla fine della provvista.

- E va bene!.. Ma hai intenzione di fumare sempre, anche quando sarai vecchia? - Che discorso è questo? Io fumerò finchè ne avrò voglia!

- Avresti fatto meglio a non imparare a fumare! Finché è l'uomo che ama la nicotina, niente di strano. Ma la donna che pensa alla sigaretta, specie all'età di cinquant'anni, è un po' ridicolo!

- Ma tu credi che io possa troncane un' abitudine, coltivata sin dalla giovinezza?... Del resto, non ho fumato più di un pacchetto al giorno.

- E ti pare poco?... Fumare un pacchetto di Giubek! L'altro giorno, in un momento di ozio, volli fare un calcolo approssimativo della spesa: Vediamo un po', da che sono nato io, cioè in diciotto anni, quanto ha speso la mamma per il fumo!... Sano circa due milioni!...

Vuoi capire, mamma, quanto sprechi?... E poi, quando ti chiedo mille o due mila lire per divertirmi, ti arrabbi. Ci vuole economia! Denaro non ce n'è troppo! -

La signora Luisa tace, ma per non darla vinta al figlio, alla fine dice: Se tu non fumassi, avresti diritto a parlare; ma il fumo piace anche a te!

- Io però mi contento di due o tre sigarette al giorno!

- Non meravigliarti! Chissà a che numero arriverai in seguito! Anch'io cominciai con una al giorno!

## **VIA LA GENTE PARASSITA!**

E' Venerdì, battono al portone.

Luisa si affaccia dal terrazzino e vede una povera.

- Che volete?

- Oggi è venerdì. Mi date qualche cosa? - Sempre la stessa storia! Oggi è venerdì, domani è sabato... sempre la solita seccatura! Se volete mangiare, lavorate!

- Sono ammalata!

- Già, ammalata ed andate in giro a disturbare la gente! Non azzardatevi a battere più al mio portone! -

Luisa rientra in camera borbottando: Quanta gente oziosa e parassita! Se si dovesse dare a tutti qualche cosa, ci sarebbe da ridursi in miseria.

Intanto la mendicante solleva gli occhi al cielo: O Dio, la vostra mano giusta tocchi questa signora e che abbia a provare la fame che ho io!...

## **QUESTI BISCOTTINI... NO!**

E' il pomeriggio della domenica. Luisa ha già impiegata un'ora e più per fare la toilette. Le manicure, i pastelli, la permanente... quanto tempo le rubano e quanta denaro! La vanità è stata sempre il suo lato debole ed essa stessa lo riconosce.

Quanto crede di essere inappuntabile a presentarsi in società, va a passeggio in compagnia di Bobi, il fedele cagnolino. Pensa la signora che gli occhi degli uomini siano rivolti alla sua persona e si pavoneggia lungo la via.

A metà del passeggio è immancabile la visita al bar: un pasticciotto oppure un rinfresco per sé ed i biscottini per il cagnolino. Una ricca signora è seduta al bar; è una forestiera. Volendo costei fare un atto di gentilezza, offre al cagnolino due biscottini che tiene in mano.

- No, signora, esclama Luisa; il mio Bobi non è abituato a mangiare di simile roba; preferisce i biscottini più inzuccherati! Grazie dell'esibizione, ma al cagnolino ci penso io, che conosco i suoi gusti! -

Nel frattempo è entrato nel bar un uomo dalla mano secca; è un povero padre di famiglia, inabile al lavoro. Gli avventori gli danno qualche cosa, non escluso il serviente. Si presenta anche alla signora Luisa, la quale finge di non accorgersi.

- Signora, domando qualche cosa per i bambini!

- Neppure al bar mi lasciate in pace! Ci vorrebbe una borsa apposita per tutti gli accattoni!.. Non ho più denaro in tasca!

- Per comprare al cane i biscottini, il denaro c'è! Per dare un tozzo di pane ai miei bambini, non c'è denaro!... Vergogna! Donna senza cuore!...

## LINA - FESTA IN FAMIGLIA ED IN PAESE

Per una grande cristiana un figlio Sacerdote è il più grande tesoro. Lina, convinta di ciò, ha voluto dare al Signore la primizia della sua maternità, Cristoforo.

Quand'era ancora nelle fasce, il bimbo veniva offerto a Dio con viva fede.

- Fate, o Signore, che questo primo figlio diventi vostro degno Ministro! -

Il Creatore accettò la preghiera e depose nel cuore di Cristoforo il germe della vocazione sacerdotale, il quale andò sviluppandosi col crescere degli anni.

Ora Cristoforo è novello Sacerdote.

La sua venuta in paese è una vera festa cittadina: banda musicale, sparo di mortaretti, lancio di palloni, ecc. Più di tutti assaporano la festa i genitori del novello Levita.

E mentre, durante la celebrazione della prima Messa, si fa dal pulpito il panegirico del Sacerdote Cattolico in genere e di Cristoforo in ispecie, padre e madre piangono di consolazione.

- Subito dopo la funzione, ha luogo il bacio della sacra mano. Lina vuole essere la prima a fare ciò. S'inginocchia davanti al figlio e dice: Quante volte, mentr'eri bambino, ti baciavo le manine!... Ora però bacio queste mani che sono consacrate, figlio mio, poichè adesso sei tanto vicino a Dio, prega per i genitori e per tutta la famiglia!

Tutto il giorno in casa è un andirivieni di parenti e di amici. Si è stanchi, ma contentissimi.

L'indomani Cristoforo celebra la Santa Messa in casa e precisamente nella stanza, ove ventiquattro anni prima ha avuto i natali. Agli astanti egli rivolge la parola, invitando tutti a ringraziare la Divinità dei benefici ricevuti.

I concittadini commentano l'avvenimento: La famiglia dell'ingegnere ha meritato questo figlio Sacerdote!... Fortunati genitori!... Quanti giovani coetanei di Padre Cristoforo sono sulla cattiva strada!... Quanto bene potrà fare con le sue opere questo giovane!... Anche il nome l'accompagna: Cristoforo, cioè portatore di Cristo nel mondo! .

I vari commenti vorrebbero essere anche auguri.

## LE NOZZE D'ARGENTO

Il tre giugno dello stesso anno, cioè un mese dopo l'Ordinazione Sacerdotale, ricorrono le nozze d'argento matrimoniali dei coniugi Mario e Lina. Questa data non deve passare inosservata.

Tutti gli anni la signora Lina ha ricordato la data del suo matrimonio con una festicciole in famiglia e più che tutto davanti a Dio, con la celebrazione di una Messa di ringraziamento, di riparazione e d'impetrazione. Il venticinquesimo però dev'essere solenne.

La famiglia la mattina è al completo in Chiesa, disposta a comunicarsi. E' presente anche Lucia, la quarta delle figlie; la quale è già Suora del Sacro Cuore da più di un anno.

Celebra la Messa Cristoforo.

I numerosi amici dell'ingegnere e le persone che hanno qualche legame di parentela e di amicizia con la signora Lina, assistono alla sacra funzione.

Prima di distribuire la Santa Comunione, Padre Cristoforo tiene un fervorino. Il momento è solenne. Genitori e figli sono inginocchiati alla balaustrata; Cristoforo li guarda e, prima ancora di iniziare la piccola predica, sente già la commozione. Riesce a dominarsi e parla calorosamente; più che la bocca, parla il cuore. Conclude il fervorino con queste frasi:

- Venticinque anni or sono in questo Tempio, due cuori si giuravano fedeltà. Iddio benediceva il loro amore. Oggi altri dieci cuori fanno loro corona. Come ringraziare la Divinità di tanti benefici? Ma se tutti i membri della famiglia hanno il dovere della riconoscenza a Dio, più di tutti devo ringraziare io il Signore, perché sono stato scelto a suo Ministro!... Benedici, o Dio onnipotente, chi indirizzò sulla retta via i miei primi passi! Benedici fratelli e sorelle! Che tutti possiamo assistere alla festa delle nozze d'oro e che tutti possiamo ritrovarci assieme in Paradiso! -

La serata di un giorno così solenne viene coronata dalla rinnovazione dell'atto di Consacrazione della famiglia al Sacro Cuore. Non è più il Parroco a compiere la cerimonia, bensì Padre Cristoforo.

## **MARIO, RICORDI?**

Verso le ore ventitré comincia il riposo. I figliuoli, con la coscienza serena, si addormentano sotto lo sguardo amoroso di Dio.

Lina intanto dice allo sposo: Mario, ricordi? Venticinque anni come questa, sera io m'inginocchiavo ai piedi di questo letto e pregavo per l'avvenire della nostra famiglia. Abbiamo figli che sono perle; noi ci siamo amati santamente e senza alti e bassi; i nostri affari sono prosperati sempre. Tutto ciò si deve attribuire alla benedizione di Dio, attirata dall'osservanza della sua legge. Che cosa ne pensi tu?

- Penso che realmente c'è un Dio sopra di noi ed attribuisco a Lui il nostro benessere. Se avessi avuto per moglie una donna senza il timore di Dio, chi sa quanti crepacuori avrei dovuto avere in questi venticinque anni!...

## **LUISA - E' IL DESTINO!...**

Da qualche ora è scesa l'oscurità della sera. Luisa è sola in casa, o meglio, in compagnia del cagnolino, che le saltella intorno:

- Oh, cara la mia bestiolina! Desideri qualche cosa? Vuoi due biscottini, è vero? All'improvviso alte grida s'innalzano dalla via. La signora tende l'orecchio e si accorge trattarsi di qualche rissa.

Ma, a me cosa importa? Meglio non affacciarmi! Non si sa mai cosa possa capitare! - Prende il suo Bobi tra le braccia e lo vezzeggia.

Ripetuti colpi sono dati al portone. - Signora, signora!...

Luisa ha paura. - Ma che cosa avviene? Come posso entrarci io, se fuori capita una rissa? - Scende frettolosamente e va al portone, senza però aprirlo.

- Che cosa si vuole da me?

- Paolino è stato arrestato! -

Luisa spalanca il portone, vorrebbe lanciarsi tra la gente per sapere come sia andata la cosa, ma viene trattenuta.

- Signora, non esca! Gli offesi potrebbero vendicarsi anche sopra di lei!

- Ma voglio sapere tutto! Perché hanno arrestato mio figlio? Paolino è di certo innocente! Non è capace di far male!

- Signora, non si preoccupi! E' stata una ragazzata e speriamo ché tutto finisca amichevolmente!

- Ma dunque?...

- Paolino ormai è grandetto; punta sui venti anni. Naturalmente a quest'età ha il cuore caldo ed ha amareggiato un poco con Mariannina, la figlia del macellaio.

- Vergogna! La figlia del macellaio!... La colpa è di lei, perché i macellai sono persone spregiudicate... E poi, cosa è avvenuto di positivo?

- Da quel che adesso ho sentito, pare che Paolino da diversi mesi, quasi tutte le sere, sia stato a colloquio con Mariannina, una volta in casa di vicini, un'altra volta in un angolo solitario della viuzza e qualche volta nella rivendita.

- Ma fin qui, non c'è reato; è sola imprudenza.

- Questa sera però sé n'è accorto il padre della ragazza, il quale disse arrabbiato a Paolino: Non ti cambio i connotati perché non voglio andare in galera! Guai a te però se continui in questa tresca! La tua parte è stata da mascalzone! Tirarti l'affetto di mia figlia senza che io ne fossi informato! - Paolino a sentirsi dare del mascalzone, gli ha affibbiato un poderoso pugno alla tempia e lo ha

fatto stramazzone; il macellaio, battendo, si è prodotta anche una ferita al capo! Paolino è subito fuggito; i figli del macellaio hanno cercato di raggiungerlo per vendicarsi, ma, sopravvenute due guardie, suo figlio è stato ammanettato. Ecco la storia!

- Imbrogliato con la figlia di un macellaio... e per di più in prigione come un malfattore!... Che disgrazia per la mia casa! Oggi, diciassette del mese e venerdì per giunta!... E' inutile! E' il destino che mi perseguita!

## **ORMAI... SOLA!**

- Signora, da avvocato le presento la conclusione pratica. Suo figlio è in prigione; se realmente egli ha il cuore legato alla Tagazza, uscito dal carcere la cercherà daccapo. Il macellaio mi ha detto che è disposto a perdonare; però data la pubblicità del fatto, Paolino dovrebbe sposare al più presto Mariannina. Casa signora o sposare o al tribunale! -

Luisa, livida per la rabbia, risponde: piuttosto vederlo morto, anziché a braccio con la figlia di un macellaio!

- Ma è inutile, signora, la sua ostinazione! Paolino ama pazzamente la giovane ed è risoluto a sposarla!

- Faccia quello che vuole! Io lo ripudio per figlio! Gli darò la semplice legittima e non voglio più saperne! -

L'avvocato riferisce al macellaio la decisione della signora; Paolino viene rimesso in libertà e, fatte le pubblicazioni, entro un mese si effettua il matrimonio.

Luisa, ferita nel suo orgoglio, affinché si sappia in paese che essa non accetta ma subisce, il giorno delle nozze mette il lutto al portone, rendendosi in tal modo ridicola davanti alla cittadinanza; del resto, così aveva fatto suo padre quando essa sposava Ippolito.

Dopo alcuni mesi la nuova coppia cambia dimora e si attua così l'ispirazione di Paolino di andare ad abitare in città.

Amici cercano di conciliare madre e figlio, ma non ci riescono. Paolino per via epistolare fa di tutto per calmare il cuore materno, ma invano.

## **LA SERVA IN CASA**

Luisa è ormai sola!

Son passati quattro anni dalla partenza del figlio. La signora non fa più la via sulla quale è situata la rivendita della carne. Udendo la parola « macellaio », diviene rossa per la vergogna. Cerca di distrarsi non pensando al passato, ma in certe ore, specialmente la sera quando è nella solitudine, sente il bisogno di piangere.

Eccola seduta al balcone. E' sera. Passano dei giovanotti, che cantano un'arietta, mentre la fisarmonica accompagna; si sente la trasmissione radiofonica di un'operetta; la gente va e viene, dimostrando spensieratezza... Luisa intanto pensa: Nel mondo si gode! Chi canta, chi ama ed è riamato... ed io invece... sono sola! Il marito mi ha abbandonata; la figlioletta morta; quello snaturato... lontano da me? Che cosa è ormai la vita per me?... Gli uomini non mi corteggiano più; sono grandetta! Le danze non sono più per me! Il cinema non mi attira più come prima; ne sono già stufo!... Non c'è altro rimedio!

E se mi ammalassi? Chi verrebbe ad assistermi? E' necessaria una persona di servizio in casa. Un'estranea in casa!... Che disastro!... Avessi avuto un'altra figliuola, sarebbe stata la mia fortuna!... Pazienza!...

## OGGI E' FESTA!

- Signora, vorrei darle una notizia, ma temo di recarle dispiacere!
- Quanta delicatezza in una serva! Se è cosa che mi riguarda, dilla pure; non preoccuparti del resto.
- Questa mattina, mentre ero alla latteria, si parlava di suo marito, il Signor Ippolito.
- Non ho marito! Lui per la sua strada ed io per la mia!
- Ma ormai, si dice che sia morto!
- Ha ritardato troppo! Avrebbe fatto meglio a morire prima d'incontrarsi con me!... Si è comportato nei miei riguardi da vero mascazone!
- Si diceva questa mattina che sia morto ieri all'ospedale, in conseguenza di una brutta malattia contratta per i suoi vizi.
- Ben gli sta! Se fosse morto alcuni anni prima, mi sarei maritata di nuovo! Tuttavia oggi faccio festa! Per me questo è un giorno memorando!

## LINA - SPINE DOMESTICHE

C'è il giorno ed anche la notte; la primavera e l'inverno; il cielo sereno e la burrasca... Così è la vita: rose e spine. Ci sono i giorni di gioia e quelli di dolore. Con il sentimento religioso le pene restano addolcite ed anche valorizzate; senza la luce della fede, il dolore opprime terribilmente il cuore umano, spingendolo sino alla disperazione.

La vita familiare di Lina è stata un intreccio di gioie e di afflizioni: tutto però ella ha saputo sopportare con cristiana rassegnazione.

Il figlio Domenico è stato per Lina una spina quotidiana. In conseguenza di una paralisi infantile, Domenico è rimasto zoppetto e con il braccio rattappito. La buona signora, pur sostenendo grandi spese per curarlo, vedendo essere inutile ogni rimedio, si è rassegnata e, mirando il figlio, ripete spesso: Signore, questa è la croce! Avete portato voi la croce e la porto anche io! -

Due anni dopo l'Ordinazione Sacerdotale di Cristoforo, la figlia Maria, colpita da polmonite fulminante, è passata all'altra vita, munita di tutti i conforti religiosi. Perdere la figliuola a diciannove anni, e quasi improvvisamente, è stato per la madre una vera spada. Lina ha trovato però conforto mirando spesso il bel quadro della Pietà che tiene nella camera da letto. - Voi, Madre Addolorata, che avete avuto tra le braccia Gesù morto, datemi la forza di sostenere tanto dolore! La più grande pena per la signora Lina è la morte dello sposo.

## IL GRANDE LUTTO

Un telegramma richiama in famiglia Padre Cristoforo, impegnato fuori paese in un corso di predicazione; un altro telegramma è diretto a Suor Lucia nell'istituto religioso: « Babbo gravemente infermo, urge tua presenza ».

Il Signor Mario, quasi sessantenne, è colpito da paralisi progressiva. Le cure eccezionali rallentano la catastrofe, ma non la impediscono.

Ecco tutti i figli attorno al letto del babbo, a seguire con ansia angosciata il progresso della malattia. La signora Lina sin dal primo manifestarsi della paralisi si è premurata non solo di chiamare il medico del corpo, ma anche quello dell'anima. Il Parroco infatti ha somministrato tutti i Sacramenti.

Poiché in casa c'è adesso Padre Cristoforo, l'assistenza religiosa è ininterrotta.

- Babbo mio, dice il figlio, speriamo che ti possa rimettere al più presto. Intanto pensiamo all'anima. Hai ricevuti tutti i Sacramenti; ma se tu volessi comunicarti anche ogni giorno, io ti porterei ogni mattina Gesù Sacramentato.



Sì, figlio mio! Due giorni fa mi comunicai; domani un'altra volta. Desidero però un'altra assoluzione. Vorrei confessarmi con te.

- Volentieri!

Tutti si ritirano dalla camera; Padre Cristoforo ascolta la confessione del babbo e poi l'assolve.

Più di una settimana di ansia ed alla sera del decimo giorno il Signor Mario emette l'ultimo respiro..

## **RASSEGNAZIONE CRISTIANA**

Ecco il cadavere adagiato sul letto! Il cuore di tutti è sotto l'incubo del dolore. L'unico conforto è il pensiero che l'anima benedetta sia già nell'amplesso di Dio.

Gli occhi dei familiari sono rivolti al cadavere; nessuno parla; si odono dei ripetuti singhiozzi; Lina è seduta presso il capezzale del defunto ed il figlio Cristoforo le sta accanto. - Figlio mio, che cosa potrei dire a Gesù in questi momenti? - La preghiera più accetta a Dio è questa: Signore, sia fatta la tua volontà!

La signora lentamente ripete la preghiera suggeritale e ad ogni invocazione pare che una goccia di balsamo le scenda in cuore.

## **I SUFFRAGI**

L'indomani ha luogo il solenne funerale, al quale partecipano molti amici di famiglia.

E' doveroso ora osservare le norme del lutto. Lina, che ha amato tanto lo sposo e che sente di amare ancora, vuole che il lutto sia cristiano; anche il figlio Cristoforo raccomanda di fare copiosi suffragi..

Ecco la famiglia raccolta in una camera; non vengono più visitatori, perchè l'ora è un po' tarda. Padre Cristoforo fa con i suoi cari quello che tante volte ha fatto in altre famiglie in occasione del lutto, rivolge cioè parole di fede e di conforto.

- Non abbiamo padre sulla terra; ci auguriamo di vederlo presto in Paradiso. Abbiamo avuto tanta cura di lui quando era infermo; dobbiamo averne di più ora che è - nell'altra vita. E' necessario suffragare l'anima sua, perchè per quanto il babbo sia stato esemplare, avrà sempre da scontare qualche debito presso la Divinità. Offriamo dunque il nostro dolore a Dio, uniformandoci alla sua volontà; è questo un ottimo suffragio. Recitiamo ogni giorno il Rosario per l'anima sua, anzi in questi giorni di lutto stretto recitiamo la Corona intiera, cioè quindici poste. In paese vige la pessima abitudine, quando c'è un lutto, di tralasciare la Messa festiva. Noi domenica andremo tutti a Messa, possibilmente a quella dell'alba. La Messa ascoltata è un grande suffragio. Nessuno criticherà il nostro modo di agire. Ogni mese celebrerò io la Messa per il babbo e voi assisterete, possibilmente comunicandovi. Se fino ad oggi abbiamo fatto la carità ai poverelli, da ora in poi la faremo più abbondantemente. E' questo il modo di onorare i morti e di essere loro utili. -

Questi saggi insegnamenti, conformi già ai sentimenti di tutti i familiari, cominciano ad essere attuati ed ognuno sente nel cuore una serenità particolare. E' Iddio che sostiene fortemente nel dolore coloro che lo amano.

## **LUISA - AMAREZZA ININTERROTTA**

Quantunque Luisa abbia fatto sempre di tutto per sfuggire al dolore, ne è stata la grande vittima. Ha cercato di godere, anche illecitamente, ma il suo cuore è rimasto vuoto. E' partita sin da giovane da un principio falso: la vita è piacere. Toccando però con mano la realtà, più di una volta ha esclamato: Ma perchè son nata? Avrei fatto meglio a morire quand'ero nelle fasce! Sono nata sotto cattiva stella! Il destino mi ha preso di mira spietatamente! - Quando le morì Enrichetta, l'unica femminuccia, essa, in un momento di disperazione, portò giù il Crocifisso di legno, ch'era

appeso alla parete come ornamento, l'unico oggetto sacro ch'era in casa, e lo ridusse in frantumi calpestandolo. Ma il suo dolore non rimase per niente lenito.

Allorché il marito l'abbandonò, cercò in altro amore la sua gioia, ma fu cosa effimera e di poca durata, poichè si accorse che l'amante trespava con altre donne. Rosa dalla gelosia e dalla rabbia, preferì chiudersi nel silenzio dell'abitazione. - D'oggi in poi, diceva, porrò la mia felicità in Paolino! - Man mano che il figlio andava crescendo, senza freno, le spine si facevano sempre più acute; quando poi Paolino sposò Mariannina, Luisa non ebbe più pace, - La figlia di un macellaio mi ha rubato l'unico figlio, tirato su con tanti stenti! Se potessi uccidere questa donnaccia, senza essere scoperta, lo farei volentieri! -

Povera Luisa! In un momento di riflessione, pensando alle disillusioni della vita, afferrando tra le braccia il cagnolino, lo bacia ripetutamente, dicendo: Tu solo, Bobi, mi sei rimasto fedele! Tu solo non mi hai fatto soffrire!...

## **LINA - RIPOSO**

Gli anni passano e la famiglia di Lina può dirsi ben sistemata. Parecchi figli e figlie hanno già contratto il matrimonio; la signora Lina è nonna.

E' grazioso il vedere la buona vecchietta, che ha già superato i settanta anni, circondata non solo dei figli, dai generi e dalle nuore, ma più che tutto dai bambini. Come gode Lina a contatto dei piccoli! Approfitta per dare buoni insegnamenti ai figli: Non dimenticate che i bambini che Iddio manda sono provvidenza, sono fonte di gioia pura, sono tesori! -

La signora può dirsi ormai a riposo; non permettono i figli che essa si preoccupi più del governo della casa; è circondata di cure amorose dal mattino alla sera.

Tuttavia, la pera matura cade dall'albero; Lina ha settantaquattro anni; ha trascorso la vita laboriosamente tirando su dieci figliuoli ed ormai ha l'organismo logoro. Da qualche tempo si effettuano in lei dei disturbi cardiaci.

## **FIGLIO E SACERDOTE**

Non è a dire quante sollecitudini abbiano tutti i figliuoli per questa loro madre tanto buona! Non basta, un medico, se ne chiama un secondo e poi un terzo, medicine di specialità, assistenza amorosa, diurna e notturna.

L'inferma, vedendosi oggetto di tante attenzioni, dolcemente si lamenta con i figli: Ma è troppo ciò che fate! Non datevi troppo pensiero di me. -

Non passa giorno senza che tutti i figli vengano a visitarla per confortarla.

Il figlio Cristoforo, pratico dell'assistenza degli infermi, si accorge che la mamma va aggravandosi sempre più. Comincia a disporla al gran passo.

- Mamma, se chiamassi un altro Sacerdote per assisterti e confessarti, saresti contenta?

- E non ci sei tu? Chi potrebbe far meglio di te? Come confessasti allora il papà, confessa anche me. Io ho in te, Ministro di Dio e figlio mio, la massima confidenza. -

Cristoforo assolve anche la sua genitrice. - Figlio mio, vorrei anche gli altri Sacramenti; non mi sa mai...; sento che il cuore mi fa male!

- Vedi, mamma, non ci sarebbe questa urgenza; tuttavia, poichè, lo desideri, ti amministro tutti i Sacramenti e son disposto a portarti ogni, mattina la Santa Comunione.

- Accetto di cuore e ringrazio Dio di tanto bene!

## **FIORE RECISO**

E' l'ultima sera; tutti in casa sono convinti che ormai si tratta di poche ore di vita. Cristoforo non ha più la forza di assistere religiosamente la mamma, poichè sente fortemente la commozione e manda a chiamare il Parroco.

La signora Lina soffre l'affanno cardiaco, ma può ancora parlare sottovoce; solleva la mano e benedice i figliuoli: - Vogliatevi sempre bene!... non affliggetevi per me!... Pensando al Paradiso, provo la felicità!

I figli sommessamente piangono e frenano i singhiozzi per non impressionare la mamma. Questa, preso un po' di respiro, continua...: Niente lusso!... Tutto ai poveri!

Il dottore si accorge che la commozione potrebbe essere fatale ed ordina: Tutti nell'altra camera! L'ammalata deve riposare! Resti qui con me il solo Sacerdote.

L'inferma chiede il Crocifisso, lo bacia con trasporto e poi ricompono le braccia sul petto in atto di preghiera. In tale posizione passa circa un quarto d'ora. All'improvviso la paziente si riscuote, emette un prolungato respiro... e dà l'anima a Dio.

## **CORTEO IMPONENTE**

L'accompagnamento della salma al cimitero è qualche cosa di straordinario. Per rispettare la volontà della morente, i figli non vogliono fare tanto lusso e devolvono in beneficenza il denaro delle pompe funebri; con tutto ciò il corteo è imponentissimo: le famiglie dei numerosi parenti, vari gruppi di Azione Cattolica, gli ammiratori di Padre Cristoforo, molte famiglie già assistite per tanti anni a domicilio per cura della signora Lina, le Dame di Carità... Quante preghiere di suffragio! Quante lacrime della povera gente! Quanti elogi si fanno lungo il tragitto!... Che donna caritatevole!... E' difficile trovarne un'altra simile!... Come ha saputo educare bene i figli!

## **TOMBA VENERATA**

Oggi il corpo della signora Lina giace nel sepolcro, in attesa dell'universale risurrezione.

Una lampada, per cura dei figli, arde perennemente presso la sua tomba. I mazzi di fiori non mancano sulla lapide sepolcrale. In paese ha lasciato una larga eredità di affetti ed una scia luminosa di buoni esempi. Il suo nome è in benedizione.

## **LUISA - NON DIRE: VECCHIA!**

Sola, con gli acciacchi inerenti alla età, Luisa passa gli anni, che le sembrano eterni. - E quando finirà questa vita di agonia? Che cosa sto a fare senza poter godere? Almeno potessi uscire, una passeggiatina, svagarmi un poco! Questa artrite, che mi è sopraggiunta, è proprio il colmo!

- Signora padrona, ci vuole pazienza! Quando s'invecchia bisogna rassegnarsi a tanti incomodi!

- Non dire più la parola «vecchia»! Quante volte te l'ho ripetuto! A sessantacinque anni non si è ancora nella vecchiaia -

- Speriamo che con la bella stagione lei possa star meglio!

Agnese, la serva, che fa anche da infermiera, conosce ormai i gusti della signora e sta attenta per non irritarla. Alla sua presenza si dimostra affabile e premurosa, ma quando può sfogarsi con qualche amica, riversa il veleno che ha in cuore: Questa vecchia catarrosa non muore mai! E' insopportabile! Io sto ancora in casa sua, perchè spero che morrà presto!

## AH, I MIEI DENARI!

- Agnese... Agnese... Aiuto!... - Agnese... Agnese... Aiuto!... -

La serva, che sta per mettersi a letto, accorre subito, pensando: Speriamo che sia la fine!

Signore padrona, non si scoraggi!... E' niente!... Forse la cena è stata un po' pesante e prova della smania!

- Già può darsi!... Ma sento che il cuore mi vien meno!... Ahi!...

- Le preparo subito un buon caffè! Vedrà che tutto passerà!

- Che disgrazia sentirsi male e non avere un medico a disposizione!... Agnese, va a chiamare il medico!

- Ma, signora, non si agiti! E' niente!

Lasci che prima prepari il caffè, vediamo se si rimetterà; diversamente andrò dal medico.

Agnese già pregusta l'ora della morte della padrona e, mentre prepara il caffè, sogna ad occhi aperti: Questa volta pare che la vecchia voglia andare ai cipressi!... Finalmente, morta che sia, sarò libera; avrò una buona dote e andrò a maritarmi!

- Ecco, signora il caffè! E' ben inzuccherato!

Appena Luisa accosta la chicchera alle labbra, ecco un forte fremito. - Ahi!... Ahi!... Mi sento morire!... Aiuto!... Agnese, ti raccomanro il cagnolino!... E i miei denari a chi andranno?... I miei denari... -

Così dicendo, Luisa si abbatte sul guanciale e spira.

## COSCIENZA DI UNA SERVA!

- L'ora, dice tra sè Agnese, è propizia. Nessuno sa della morte della signora. Ho tutta la notte a disposizione e so io cosa dovrò fare. -

Assicuratasi che realmente la padrona sia spirata e ricompostala convenientemente sul letto, comincia a rovistare i cassetti. Trova dei gioielli e del denaro e se ne appropria. - Avaraccia, mi hai tenuto quasi a dieta parecchi anni! Ora mi compenso io!... Non credevi di morire così presto!... La tua morte è la mia vita! -

Per non destare sospetto nel vicinato, Agnese porta via quanto può, ma evitando ogni rumore.

L'indomani mattina si presenta all'autorità competente.

- E' morta questa notte la mia padrona. - Ha degli eredi legittimi?

- In diversi anni che la servo, non ho visto in casa alcun parente. Però la signora mi parlava certe volte dell'unico figlio, che essa non volle più ammettere in casa a motivo del matrimonio mal fatto.

- E l'indirizzo di questo figlio?

- Lo ignoro. So però che da tempo è in America.

Ed allora ecco il da fare: In giornata il cadavere sarà trasportato al cimitero; alla casa si metteranno i suggelli. Se non si riuscirà a rintracciare l'erede, il tutto andrà in mano allo Stato.

## TOMBA ARIDA

Esce la bara dall'abitazione. Un gruppetto sparuto di persone la segue fino all'ultima dimora.

Il cagnolino, cacciato dalla casa con violenza dagli agenti, rimane accovacciato sulla soglia del portone. Messi i suggelli, un agente esclama: Povera bestiolina, presto seguirai la tua padrona! -

Sulla tomba della signora Luisa oggi non arde alcuna lampada, non c'è alcun fiore! Arida la vita, arida la tomba!

## CONCLUSIONE

Se la vita fosse fine a se stessa, avvenuta una morte, si potrebbe dire: poco importa aver fatto nel mondo bene o male; tanto tutto finisce!

Questa vita terrena invece è preparazione alla eterna; ciò che si semina nel tempo, si raccoglierà nell'eternità. Dio, Creatore dell'universo, giudica ogni anima che lascia la terra e le assegna un gaudio senza limite nel Paradiso, oppure la manda nel fuoco eterno. Il giudizio divino è rigoroso per tutti, ma specialmente per i genitori, in quanto essi hanno sulla terra una grande missione da compiere: accettare i figli che la Provvidenza manda ed educarli cristianamente con l'esempio e con la parola.

Lina è stata fedele alla sua missione ed in eterno ne gode i frutti. Luisa ha seminato vento ed ha raccolto tempesta!

## FINE

### PARLA, O RABBI DI GALILEA

1. Per farsi intendere da me, non sono necessari lunghi colloqui; l'intensità di una sola giaculatoria, anche brevissima, mi dice tutto.
2. Chiudere gli occhi alle imperfezioni altrui, compatire e scusare chi manca, mantenere il raccoglimento e conversare di continuo con me, sono cose che strappano dall'anima anche gravi imperfezioni e la renderanno padrona di grande virtù.
3. L'anima che vuole restare sola, senza il sostegno dell'Angelo Custode e della guida del Direttore Spirituale, sarà come un albero che è solo in mezzo al campo e senza padrone; e per quanto siano abbondanti i suoi frutti, i passanti se li piglieranno prima che essi giungano a perfetta maturazione.
4. E' umile chi si nasconde nel proprio nulla e sa abbandonarsi a Dio. E' mansueto colui che sa sopportare il prossimo e sopportare se stesso.
5. Sono innamorato di te, perchè hai molte miserie: voglio arricchirti. Dammi il tuo cuore dammelo tutto! Pensami più spesso, ed agonizzante; non lasciar passare un quarto d'ora senza aver sollevato il pensiero al tuo Gesù.
6. Pregami per i peccatori e pregami molto; il mondo ha bisogno di molte preghiere e di molte sofferenze per essere convertito.
7. Rinnova spesso il voto di vittima, anche mentalmente; protesta di rinnovarlo ad ogni palpito del cuore; con questo salverai moltissime anime.
8. L'anima non si perfeziona con la sola intelligenza, ma con la volontà. Ciò che conta davanti a Dio, non è l'intelligenza, ma il cuore e la volontà.
9. La grandezza dell'amore mio per un'anima non si deve misurare quaggiù dalle consolazioni che le concedo, ma dalle croci e dalle pene che le do, unitamente alla grazia di sopportarle.
10. Sono il buon Padre di tutti ed a tutti distribuisco con misura la lacrime e le dolcezze.
11. Quella persona... ti ha incaricato di offrirmi in regalo, i suoi peccati. Dirai che sono molto buono e resto contento di questo gradito regalo; tutto perdonato; la benedico di cuore. Mi rinnovi spesso tale offerta, perchè apporta gioia al mio Cuore. Dirai ancora che io le offro il mio Cuore aperto e la chiudo dentro di me... Quando un'anima mi offre i suoi peccati con pentimento, io regalo le mie carezze spirituali.
12. Vuoi salvare molte anime? Fa' moltissime Comunioni spirituali, tracciando possibilmente un piccolo segno di Croce sul petto e dicendo: Gesù, Tu sei mio; io sono tua! Mi offro a te; salva le anime!

13. Io mi occupo di ciascuno, come se non ci fossero altri al mondo. Occupati tu pure di me, come se non vi fossi che io solo al mondo.
14. Quando sei sotto il peso delle tribolazioni, ripeti: Cuore di Gesù, confortato nella tua agonia da un Angelo, confortami nella mia agonia!
15. La sete si può estinguere; perciò tu puoi bere, ma sempre con mortificazione, pensando di dissetare il tuo Gesù.
16. Coloro che ti circondano sono i martelli, di cui mi servo per scolpire in te la mia immagine. Abbi dunque sempre pazienza e dolcezza; soffri e compatisci. Quando cadi in un'infedeltà, appena puoi ritirati, umiliati baciando la terra, chiedimi perdono ... e non pensarci più.

## INDICE

Don Giuseppe Tomaselli	1
CON DIO E SENZA DIO (la famiglia)	1
INTRODUZIONE	2
LINA - SIGNORINA MODELLO	2
GIOVANE GIUDIZIOSO	2
IL PRIMO INCONTRO	3
FIDANZAMENTO CRISTIANO	3
PROGRAMMA DI VITA	4
COLLOQUI	4
SERATA SANTIFICATA	5
LUISA - SIGNORINA MODERNA	5
ALLA SPIAGGIA	6
DECISIONE	7
COMMENTI	7
IN SACRESTIA	8
UN GIORNO QUALSIASI	8
ALLEGRIA AMAREGGIATA	8
LINA - NUMEROSA PROLE	9
PAGINETTA INTERESSANTE	10
UCCELLINI... IN FESTA	10
LUISA -DUE... E BASTA!	11
ENRICHETTA	11
GIUSTIZIA DIVINA	11
L'AMICO DI LUISA	12
CUORE INFEDELE	12
LINA - ATMOSFERA CRISTIANA	13



TERESA	13
PRESTO AL FONTE	14
PREGARE	14
SCENA DOMESTICA	14
SULL'AIA	15
LUISA - CHE PERLA IL MIO PAOLINO!	16
TENTATIVO VANO	16
ADDIO!	17
LINA - FORTEZZA E SOAVITA'	18
UNA LEZIONE	18
PRIMA DOMENICA DEL MESE	19
IL SANTO PROTETTORE	19
ROMANZO... ISTRUTTIVO	20
LUISA - PRECOCITA'	20
FRUTTO DELL'EDUCAZIONE	20
AH, PERDONAMI!	21
ORIZZONTE TETRO	22
LINA - CURA DEI POVERI	22
PANE SOLO?	23
IL SALVADANAIO	23
QUANTA GIOIA!	23
LUISA - IL FUMO	24
VIA LA GENTE PARASSITA!	25
QUESTI BISCOTTINI... NO!	25
LINA - FESTA IN FAMIGLIA ED IN PAESE	26
LE NOZZE D'ARGENTO	26
MARIO, RICORDI?	27
LUISA - E' IL DESTINO!...	27
ORMAI... SOLA!	28
LA SERVA IN CASA	28
OGGI E' FESTA!	29
LINA - SPINE DOMESTICHE	29
IL GRANDE LUTTO	29
RASSEGNAZIONE CRISTIANA	30
I SUFFRAGI	30
LUISA - AMAREZZA ININTERROTTA	30

LINA - RIPOSO	31
FIGLIO E SACERDOTE	31
FIORE RECISO	32
CORTEO IMPONENTE	32
TOMBA VENERATA	32
LUISA - NON DIRE: VECCHIA!	32
AH, I MIEI DENARI!	33
COSCIENZA DI UNA SERVA!	33
TOMBA ARIDA	33
CONCLUSIONE	34
FINE	34
PARLA, O RABBI DI GALILEA	34
INDICE	35